



atti

del consiglio generale

anno LXXIX luglio-settembre 1998

N. 364

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXIX **N. 364**
luglio-settembre 1998

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI Avvenimenti di Chiesa e di Famiglia	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH Una rinnovata Pastorale Vocazionale	40
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	55
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	67
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Intervento del Rettor Maggiore al Sinodo per l'Asia	92
	5.2 Dichiarazione della USG sul condono del debito estero	94
	5.3 Decreto di erezione canonica della Visi- tatoria dell'Etiopia ed Eritrea	96
	5.4 Decreto di erezione canonica della Visi- tatoria dell'Indonesia e Timor	97
	5.5 Nomina del Presidente Confederale degli Exallievi ed Exallieve di don Bosco	98
	5.6 Confratelli defunti	100

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXIX
luglio-settembre 1998
N. 364

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI Avvenimenti di Chiesa e di Famiglia	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENICH Una rinnovata Pastorale Vocazionale	40
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consigli Generali	55 67
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Intervento del Rettor Maggiore al Sinodo per l'Asia 5.2 Dichiarazione della USC sul condono del debito estero 5.3 Decreto di erezione canonica della Visi- tation dell'Europa ed Estrea 5.4 Decreto di erezione canonica della Visi- tation dell'Indonesia e Timor	67 92 94 96 97

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

AVVENIMENTI DI CHIESA E DI FAMIGLIA

1. Tempo di Sinodi - America solidale - L'Asia chiama il vangelo - Vita e annuncio - Sguardo verso i giovani - L'interesse per l'educazione - **2. Celebrare per crescere** - Un attimo di memoria - Il dono dell'unione fraterna - Don Bosco: un Santo che affascina - L'attualità del messaggio educativo - Un punto strategico: la formazione - Conclusione

Roma, 29 giugno 1998

Ss. Pietro e Paolo

Cari confratelli,

Negli ultimi incontri che ho avuto con ispettori e confratelli mi è stato suggerito che ogni tanto, interrompendo la serie di lettere a carattere dottrinale, comunicassi, quasi come in una Buonanotte, impressioni e notizie della Congregazione e della vita ecclesiale, colte dai miei punti di osservazione.

Ci provo volentieri questa volta. Le Ispettorie, intanto, sono impegnate nell'applicazione, la più completa e sistematica possibile, del CG 24. Ciò richiede non solo accorgimenti organizzativi, ma anche approfondimento della spiritualità salesiana, riflessione sul patrimonio educativo e rafforzamento della capacità di animazione dei Salesiani con un adeguato bagaglio di idee e di competenze. Hanno dunque abbondante materia da ripensare.

Sono molti gli avvenimenti da raccontare e le situazioni da commentare. Ne scelgo due: l'uno per la sua portata ecclesiale e l'altro per il suo significato salesiano.

1. TEMPO DI SINODI

Ho avuto la fortuna di prendere parte a due assemblee sinodali: quella per l'America e quella per l'Asia. Alla prima hanno partecipato nove Vescovi salesiani; alla seconda quattro, più tre confratelli ed una FMA invitati come esperti. Queste due fanno parte di una successione di sei adunanze simili. Seguono quella per l'Africa (10 aprile - 8 maggio 1994), di cui è stata già consegnata la Esortazione Apostolica *Eccelesia in Africa*. Precedono quelle per l'Oceania e per l'Europa, che avranno luogo rispettivamente a novembre di quest'anno e nella primavera del 1999. Un'ultima assemblea della Chiesa universale servirà come momento di convergenza e unificazione, approfondimento e sintesi.

Anche se rivolti direttamente a singoli continenti, i Sinodi svolgono una riflessione e propongono delle piste utili per la Chiesa universale e per la vita cristiana personale in qualsiasi contesto. Il loro sguardo sul panorama attuale si estende a 360 gradi, perché popoli, culture e situazioni sociali sono interdipendenti.

Visti così insieme, appaiono come il punto di coagulo di quattro esigenze emergenti in questa vigilia del terzo millennio: l'impegno di tutta la Chiesa per una nuova evangelizzazione; l'urgenza di maturare una più larga comunione spirituale e operativa nella Chiesa, che di tale evangelizzazione è il soggetto; lo sguardo attento alla cultura o culture delle quali il vangelo deve diventare lievito ed istanza critica; il proposito di dialogare con la società che si va costruendo e nella quale il vangelo deve risuonare, interpellando le coscienze e le strutture.

La sequenza dei passaggi che portano alle conclusioni di queste assemblee è conosciuta: scelta del tema, consegna dei *Lineamenta* per la riflessione ed i contributi delle Chiese interessate, preparazione dell'*Instrumentum laboris* che accoglie tali contributi e costituisce la base della discussione.

Iniziata l'adunanza, dopo la conferenza di apertura, che riprende i risultati della preparazione, ha luogo la fase dell'ascolto

nella quale ciascuno dei membri può far uso della parola per sottolineare, sviluppare o introdurre un tema che giudica importante. Segue la *Relazione dopo la discussione* che mette a fuoco i punti nodali del dibattito. I *circuli minores* fanno un primo approfondimento che presentano all'assemblea; dopo di che si passa nei gruppi stessi all'elaborazione delle *Propositiones*, che verranno ordinate ed unificate da una commissione sotto la responsabilità del Segretario generale. Segue la presentazione di correzioni ed integrazioni e si perviene alla votazione finale che è nominale e firmata. È un iter già sperimentato in varie assemblee con indicazioni precise di tempi e modalità che consente la libera espressione, ma richiede accurata preparazione degli interventi.

Dall'enunciazione dei temi per ciascuno dei Sinodi, dagli stimoli proposti nei *Lineamenta*, dal loro sviluppo nell'*Instrumentum Laboris*, dall'approfondimento operato nella discussione, dalla raccolta dei nodi emergenti nelle *Propositiones* si stacca nitido un punto: la necessità di Cristo per la salvezza dell'uomo, quello di oggi, e la scommessa della Chiesa (possiamo dire la fede!) nella potenza di illuminazione, liberazione e rinnovamento che ha il Suo mistero. Nel momento del declino delle ideologie e della svalutazione di ogni "teoria" riguardo alla persona umana, la vicenda di Gesù e il suo vangelo, l'esperienza della vita umana e di Dio che con Lui e in Lui si può fare, riappaiono come fonte di saggezza e ragione di speranza. Riecheggia la sua dichiarazione: «Io sono la via, la verità, la vita»¹.

La Chiesa riafferma dunque la sua volontà di vivere in se stessa con maggior intensità il mistero e la presenza di Cristo. È frequente e prioritario il richiamo alla conversione, alla trasparenza, alla testimonianza da parte dei singoli cristiani e delle comunità, conforme alle condizioni in cui oggi si esprime la vita e alle sfide che presentano la mentalità e l'ambiente.

L'evangelizzazione viene intesa come comunicazione del vissuto. È vivace dunque anche il discorso sulle vie per propor-

¹ Gv 14, 6

re ciò che viviamo, con maggior dinamismo e vigore, secondo nuove modalità e attraverso i mezzi più efficaci.

Tutto ciò viene espresso con molta chiarezza nella formulazione dei temi: «La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: "Sarete miei testimoni" (At 1, 8)»²; «Incontro con Gesù Cristo vivo, cammino alla conversione, alla comunione e solidarietà in America»³; «Gesù Cristo, il Salvatore e la sua missione di amore e di servizio in Asia: "Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"»⁴; «Gesù Cristo: seguire la sua via, proclamare la sua verità, vivere la sua vita: un appello per i popoli dell'Oceania»⁵; «Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa»⁶.

La modernità, o postmodernità che dir si voglia, porta una sfida per i credenti: è l'interpellanza di Gesù: «Voi, chi dite che io sia?»⁷.

La Chiesa è però consapevole della situazione umana in cui questa domanda, con la conseguente risposta, deve risuonare ed essere compresa. Il mondo sembra unificato dall'eliminazione delle distanze fisiche, dalle abitudini e costumi trasversali e dalla comunicazione sociale. Nell'ambito economico ha luogo una "globalizzazione", per cui esso appare come uno spazio unico di interscambio, interdipendente nelle sue parti, sottoposto alle stesse leggi. D'altra parte è profondamente diviso da rivalità etniche e nazionali, da interessi economici e disuguaglianze inspiegabili, quasi frammentato riguardo a valori e norme etiche a causa dell'individualismo. Appaiono possibili per il futuro una convivenza pacifica e solidale di persone e di popoli o il predominio selvaggio di pochi con impoverimento ed esclusione dei più.

² Sinodo per l'Africa

³ Sinodo per l'America

⁴ Sinodo per l'Asia

⁵ Sinodo per l'Oceania

⁶ Sinodo per l'Europa

⁷ Mt 16, 15

Nell'ambito religioso c'è una ricerca vaga di religiosità, segno di una insoddisfazione del solo orizzonte temporale; c'è un progresso quantitativo del cristianesimo in vaste zone, una identificazione più netta dei credenti in altre, un fondamentalismo che tenta la supremazia attraverso la repressione e la violenza, il diffondersi di svariate proposte apparentemente spirituali.

La Chiesa è consapevole di non essere l'unica responsabile del Regno, ma suo segno e strumento. Assume dunque come dimensioni quotidiane, non straordinarie, del suo agire, l'apertura ecumenica, il dialogo interreligioso, la solidarietà con l'umanità in cammino.

Il fronte è ampio; l'impegno pure. È necessaria la partecipazione di tutti. Perciò laici, sacerdoti, consacrati vengono stimolati a rinnovare la loro vita spirituale, puntando su una santità capace di parlare all'uomo d'oggi; a vivere con gioia la loro vocazione cristiana; a ritornare sempre a Cristo come sorgente di senso ed energia; ad aggiornarsi nella lettura della realtà per annunciare il vangelo con efficacia.

Il riferimento alla figura dei santi e dei martiri riconosciuti ufficialmente e di quelli che attendono tale riconoscimento, è stato frequente, sentito ed ispirante. La santità dei discepoli di Cristo, infatti, è la proposta delle assemblee dei Sinodi come via maestra dell'evangelizzazione.

America solidale.

L'elemento nuovo che dà portata universale al Sinodo per l'America è la considerazione unitaria del continente. Quelle di Medellín, di Puebla, di Santo Domingo erano Assemblee soltanto di e per l'America Latina. Si fermavano alle sue peculiarità, assumevano le sue prospettive. Gli Stati Uniti e il Canada erano considerati come appartenenti ad un altro "mondo": era la classica divisione Nord - Sud, paesi sviluppati e in via di sviluppo, ricchi e poveri, ambienti secolarizzati e di religiosità popolare.

Questa volta invece sono stati convocati gli episcopati dei due emisferi del continente. Si sono ascoltate le situazioni delle Chiese come facenti parte di un unico fenomeno. Ciò ha consentito di collocare i problemi in termini di interdipendenza e solidarietà.

Il Sinodo per l'America dunque ha spaziato, componendole insieme, su tre prospettive: l'evangelizzazione dell'ambiente ristretto affidato a ciascuna diocesi, il senso cristiano della vita e dei progetti in contesti di media grandezza quali le nazioni o le regioni del continente, le questioni di livello continentale e mondiale da assumere collegialmente. Si trattava di cogliere tutte le possibilità attuali della comunione, rendendole operative, da parte di un episcopato formato da 1625 Vescovi⁸.

L'America appare un continente pluri-etnico, formato da popoli nativi, popolazioni venute da successive ondate di emigrazione europea e asiatica, discendenti di africani portati come schiavi. Il secondo gruppo, quello degli europei, è il più consistente, ma i gruppi indigeni sono in crescita numerica e di coscienza della propria identità. C'è volontà di convivenza ed integrazione con progressiva valorizzazione delle diversità.

Si tratta poi di un continente "cristiano" per quanto riguarda il substrato culturale e la tradizione sociale: cattolico il Centro-Sud, protestante il Nord. Questo carattere si manifesta nella regolare organizzazione delle chiese, nei criteri etici, nella religiosità popolare, nella tendenza ad aderire ai nuovi movimenti religiosi, nella risposta che incontrano le sette. Subisce oggi l'influsso del secolarismo nella mentalità, dell'individualismo nell'organizzazione della vita e del soggettivismo nell'espressione della fede. Ma vede sorgere fermenti potenti di vita cristiana; attende il messaggio evangelico per molti aspetti della sua cultura; offre libertà all'annuncio ed all'azione della Chiesa.

La situazione socio-economica tende ad un progressivo impoverimento: aumenta il numero di poveri e cresce la distanza

⁸ Annuario statistico della Chiesa, 1 luglio 1997

tra una minoranza, sempre più ridotta, che possiede le risorse e una maggioranza, sempre più numerosa, di gente che non ha il necessario per il proprio sviluppo. Il fenomeno si dà anche nel Nord. È stato chiamato in causa perciò l'attuale sistema di gestire le risorse del mondo, di governare le società nazionali e di concepire l'ordine internazionale.

È un continente che va dimostrando un nuovo senso di solidarietà: nel riconoscimento e nell'incontro pacifico delle diverse componenti etniche, nell'organizzazione regionale attraverso organismi come il *Nafta*, il *Mercosur*, il *Patto Andino*.

Un termine è ritornato varie volte nella discussione: *globalizzazione*, cioè mondializzazione dei problemi, interdipendenza tra gli ambiti dell'attività umana e i popoli. Dal significato e dalle conseguenze economiche della parola, non tutte giuste e desiderabili, si è passato ad una definizione più umana e totale, auspicando un esercizio più vivace e una organizzazione più operativa della collegialità episcopale e della comunione delle Chiese.

Si sono indicati alcuni ambiti in cui la comunione ecclesiale può esprimersi con maggiore concretezza e capacità di intervento.

Uno è quello dei rapporti economici tra i popoli, particolarmente in merito al **debito estero**, che da anni grava sui paesi di sviluppo basso e medio e non consente loro di migliorare la qualità della vita né di espandere il benessere indispensabile. Le proposte sono state molto contenute e discrete.

Si è chiesto che la Santa Sede insista ancora, con un documento autorevole, sulla giustizia dei rapporti economici internazionali, che in questo momento non hanno un codice con sufficiente fondamento etico.

Si è auspicato che la Conferenza dei Vescovi di America promuova una riunione di competenti ad alto livello, perché studino una soluzione tecnica al problema, che soddisfi gli interessi fondamentali delle parti. Come obiettivo si guarda alla cancellazione del debito o ad una riduzione sostanziale fino all'eliminazione degli interessi una volta devoluto il capitale, con l'ob-

bligo di investire la parte del debito condonato a beneficio dei settori più poveri della stessa nazione che ne beneficia.

Spazio per la collaborazione è inoltre la cura degli **emigranti**. Si dà un grande movimento del Sud verso il Nord. Gli ispanici costituiscono l'ultima ondata di emigranti che hanno dato maggiore consistenza alla componente cattolica degli Stati Uniti. Portano anche alcune caratteristiche della loro fede e della loro vita ecclesiale.

D'altro canto sono esposti, uomini e donne, a forme varie di sfruttamento, dato lo stato illegale in cui molti si trovano, che offre il fianco ad ogni tipo di ricatto.

Il fenomeno ha colto di sorpresa le Chiese che finora non hanno svolto una politica solidale al riguardo, e non riescono a dare agli immigranti assistenza religiosa sufficiente e tanto meno ad accompagnarli dal punto di vista umano nel momento di arrivo e di inserimento.

Si è ribadita la volontà di giungere a una mobilità più grande di sacerdoti e religiosi nelle due direzioni, per consentire una maggiore comprensione vicendevole ed una migliore attenzione pastorale. Per noi è interessante rilevare che ciò coincide con un certo progetto di collaborazione che ha avuto una prima espressione nella creazione di una regione "interamericana" e che ora si va manifestando in nuove iniziative.

Si è invocata la collaborazione nell'affrontare la diffusione delle **sette**. La valutazione di queste, alle prime battute dell'assemblea, è stata piuttosto severa. Vengono considerate aggressive, volte a denigrare il cattolicesimo. Adoperano metodi di proselitismo che approfittano delle debolezze economiche o psicologiche della gente e creano dipendenze. Contano su risorse economiche e tecniche potenti che consentono loro di acquistare immobili e di costruire rapidamente luoghi di aggregazione e di culto. Dopo aver menzionato questi aspetti, che appaiono realistici in vista di un possibile dialogo o collaborazione con

esse a favore dell'uomo, ci si è interrogati sulle ragioni della loro capacità di attirare, sui limiti del nostro annuncio e della nostra proposta di fede, delle nostre celebrazioni. Si è arrivati infine ad uno sguardo rispettoso delle sette, riconoscendo che, pur con i limiti non indifferenti denunciati, costituiscono "espressioni religiose" e, per molti, rappresentano un richiamo che agisce sul sentimento e provoca modifiche di condotta.

C'è poi il fenomeno del **narcotraffico**. La sua organizzazione ha raggiunto i livelli più alti e sofisticati. Le leve non sono in mano di coloro che coltivano, trasportano o vendono la droga, ma di coloro che ne posseggono i capitali e dispongono anche di altre fonti di entrata. Hanno dunque possibilità di pulire il denaro in investimenti meno sospetti e nelle stesse istituzioni. Ciò scardina la vita sociale di alcune nazioni, rendendola totalmente arbitraria. È questo un fenomeno che ci raggiunge nel nostro impegno di prevenzione, assistenza e recupero. Non è male quindi sapere le dimensioni con cui si presenta, essere prevenuti sulle sue ramificazioni ed illuminare riguardo alla sua incombenza.

Da ultimo c'è la **cooperazione economica** tra le Chiese. Alcune possiedono risorse ed altre sono estremamente povere. E non si dà per il momento un interscambio regolare di beni, anche se i cristiani si dimostrano sempre generosi nelle offerte. Una adeguata distribuzione consentirebbe di affrontare l'evangelizzazione di alcune aree svantaggiate con migliori risultati.

Per realizzare queste prospettive di collaborazione tra le diverse regioni del continente si sono pensate forme di comunicazione e di coordinamento, senza aumentare il numero di strutture, ma piuttosto rivedendo quelle esistenti per adeguarle alle nuove domande di collegialità.

Oltre a questa preoccupazione di realizzare forme di pastorale corrispondenti alla "globalizzazione", si è sviluppato un di-

battito sullo stato della fede nel continente e sulle vie per arrivare coll'annuncio del vangelo ai gruppi e realtà che oggi sembrano lontane da esso.

L'**evangelizzazione** è un processo complesso che comprende attività molteplici, modalità varie di servizio all'uomo e tappe diverse di maturazione. Tale complessità è molto avvertita in America, dopo una storia di 500 anni e per la presenza autorevole della Chiesa in svariati ambiti della vita.

Per questo le due prime settimane, abbiamo sentito 221 interventi di otto minuti ciascuno, pronunciati dai membri del Sinodo, più 33 interventi di sei minuti fatti da auditori e invitati. Essi hanno messo a fuoco, con valutazioni e suggerimenti, le disposizioni esigite nei soggetti dell'evangelizzazione, come i vescovi, i sacerdoti, i laici, i religiosi; hanno cercato di chiarire la parte che corrisponde alle comunità ecclesiali, come la parrocchia, la famiglia, i movimenti ecclesiali, le scuole cattoliche, le università; hanno sottolineato l'attenzione da dare ai diversi destinatari: i poveri, i giovani, i malati, le donne, gli intellettuali, gli emigranti; hanno auspicato il rinnovamento e lo sviluppo delle diverse attività come la catechesi, la liturgia, l'educazione, la comunicazione sociale, l'assistenza e la carità, il ministero profetico.

In seguito ci fu una concentrazione maggiore di "assi" portanti, attorno ai quali organizzare gli orientamenti.

Di fronte alla mancanza o riformulazione del senso della vita e di fronte ai nuovi movimenti religiosi, si è visto il bisogno di insistere sulla **esperienza personale di Cristo** e sulla formazione permanente da parte dei sacerdoti; sull'impostazione del lavoro pastorale in termini di missionarietà; sulla preparazione e sull'impegno maggiore del laicato e dunque sul riordinamento dei compiti dei sacerdoti i quali dovranno essere soprattutto garanti dell'autenticità evangelica, animatori della comunità, formatori e direttori spirituali di singoli e gruppi.

Di fronte alle numerose piaghe e lacerazioni, si è insistito per una pastorale caratterizzata dalla comprensione, dalla carità e misericordia, capace di farsi carico dei condizionamenti

della gente e percorrere con essa un cammino possibile verso la realizzazione di una vita secondo il vangelo.

Di fronte all'evoluzione della mentalità per l'influsso della cultura universale e dei mezzi di comunicazione sociale, si è proposto di insistere sull'**inculturazione**, in due sensi: valorizzare le espressioni legittime delle culture native, e dedicarsi ad evangelizzare la nuova cultura urbana.

In tale contesto opera anche la Famiglia Salesiana con più di 9.000 tra confratelli e consorelle. Il Sinodo ci offre un panorama di Chiesa e di società utile per orientarci in un momento complesso ma pieno di possibilità.

È da attendersi, dunque, che l'Esortazione Apostolica, che verrà prossimamente consegnata dal Santo Padre nel Santuario della Madonna di Guadalupe, sia oggetto di attento studio.

L'Asia chiama il vangelo.

Sfida è la parola che ricorre quando si pensa all'evangelizzazione dell'Asia. E in pochi casi ha un senso così reale. In Asia, si è ripetuto nel Sinodo, vive un po' più del 60% dell'umanità attuale. Ha ricevuto per prima il messaggio cristiano, che subito è arrivato pure ad alcune delle sue parti più lontane.

Oggi però l'Asia è ancora il continente in cui il cristianesimo è numericamente meno presente: i cristiani, eccetto nelle Filippine e nel Libano, sono una piccola minoranza numerica, anche se il loro peso culturale e sociale è rilevante. Le percentuali toccano i livelli minimi dello 0,21% in Cambogia, dello 0,19% nel Bangladesh, dello 0,05% nel Bhutan, dello 0,02% in Mongolia, fino a perdersi quasi nel nulla in Arabia Saudita. Di fronte a tali percentuali ci sembrano ancora buone quelle che raggiungono il 6,60% nello Sri Lanka, il 7,94% nel Vietnam, ed il 2,78% nell'Indonesia⁹. Fuori dalla comunità cristiana poche persone, relativamente alla popolazione totale, conoscono Gesù Cristo,

⁹ Agenzia Internazionale *Fides*, 17 aprile 1998 - No 4091/4092 - NE 232

anche se molti l'hanno sentito nominare. La **dimensione missionaria** della fede e delle comunità cristiane appare dunque come la nota dominante della riflessione.

Il Sinodo ha evidenziato la realtà molteplice che viene sotto un unico nome geografico. L'Asia si estende dalla Siberia all'Indonesia, dal Libano al Giappone, dall'Arabia alla Cina. Sono molte e diverse le culture, di antichissime radici e di grande influsso sulla gente, anche se oggi debbono confrontarsi con correnti di pensiero e forme di vita che attraversano il mondo.

Diverse sono le religioni, nate e sviluppatesi in Asia, a volte profondamente compenstrate con i costumi. La loro enumerazione nei discorsi e nei testi del Sinodo si conclude sempre con un "e altre", per l'impossibilità di elencarle tutte ed evitare il pericolo di tralasciarne qualcuna. L'Asia si rivela dunque come un continente "aperto al mistero, al sentimento religioso, al pensiero della divinità", anche se negli ultimi tempi ha sofferto, come tutto il mondo, l'impatto della demitizzazione e del materialismo pratico.

L'Asia appare molteplice pure dal punto di vista dell'organizzazione politica: assieme a stati democratici, ci sono ancora sistemi ideologici fortemente repressivi, residui di regimi comunisti allo sbando, dittature militari, governi rigidamente fondamentalisti, aree di conflittualità inveterata tra popoli. Molteplice è ancora dal punto di vista sociale: contesti di benessere con tecnologie di prima linea e vaste zone di diffusa povertà, dove ancora non si fa sentire la lotta per una maggiore giustizia sociale. La mappa della libertà religiosa e dei diritti umani si presenta a macchia di leopardo.

È molteplice anche per quanto riguarda l'evangelizzazione. Le sue origini storiche risalgono in qualche caso agli Apostoli, in altri all'epoca patristica, al Medioevo europeo, all'epoca moderna, all'ultimo secolo e al dopo guerra.

Riti differenti sono maturati e oggi caratterizzano la presenza cristiana in alcune zone. Le vicende della comunità cristiana nel tempo hanno seguito percorsi diversi nel loro con-

fronto con poteri, religioni e società ed è diversa la loro attuale collocazione nel contesto sociale. Ne offrono un esempio i rapporti con l'Islamismo.

Su questo sfondo colpisce il **senso di identità dei cristiani**. Si percepisce la loro gioia di aver ricevuto la luce del vangelo e di esser stati raggiunti da Cristo. Si sente anche il loro desiderio di comunicare ai propri vicini quello che essi hanno sperimentato: «Il cuore della Chiesa in Asia sarà inquieto finché tutto il continente non abbia trovato il suo riposo nella Pace di Cristo, il Signore Risorto», si è affermato, e l'espressione riproduce proprio qualcosa che galleggiava nel dibattito.

Non pochi interventi sono stati testimonianze di prima mano sulle comunità cristiane in situazione di sofferenza, di discriminazione, di precarietà, di pesanti condizionamenti: Cina, Corea del Nord, alcuni paesi arabi, le repubbliche centro asiatiche dove da poco si è ricominciata l'evangelizzazione.

Il punto più alto di questa testimonianza fu l'interscambio di saluti e messaggi con il vescovo cinese Duan Yimin. Insieme al suo ausiliare, Mons. Xu Zhixuan, entrambi appartenenti alla cosiddetta Chiesa ufficiale, era stato invitato al Sinodo dal Santo Padre. Non ottennero il permesso «perché il Vaticano – secondo il portavoce del governo cinese – li aveva nominati unilateralmente ed arbitrariamente e perché la Cina non ha rapporti ufficiali e vincoli religiosi con il Vaticano».

Mons. Duan Yimin ha espresso la sua adesione per fax con il rischio di essere accusato di voler stabilire relazioni con uno stato straniero. «Voglio, in primo luogo – scriveva – salutare il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. Mi è impossibile prendere parte al Sinodo per ragioni politiche. Il corpo è assente, ma il cuore è permanentemente presente al Sinodo dei Vescovi (...). Nel Sinodo dei Vescovi – continuava – tutto è reso pubblico per essere messo in pratica da tutti i credenti in Cristo. Mi piacerebbe essere informato di quanto in esso accade e vi ringrazio sin d'ora».

Vita e annuncio.

Le strade dell'evangelizzazione non saranno dunque le stesse per tutte le regioni dell'Asia. Emergono però alcune indicazioni che sembrano di applicazione universale.

Una è il valore che in Asia ha **la vita**, più che le spiegazioni dottrinali. Sovente è risuonato il ricordo di Madre Teresa come figura capace di annunciare, con la vita, il midollo del vangelo.

Tra gli aspetti della vita occupa un posto centrale, per la sensibilità del contesto e di fronte alle altre religioni, **l'esperienza di Dio** che fanno i cristiani e la sua manifestazione concreta in atteggiamenti e pratiche.

La spiritualità, la preghiera, il senso di Dio appaiono come segni convincenti di un annuncio di salvezza che voglia fare breccia sull'anima asiatica.

Si sono sentite pressanti raccomandazioni ed anche precisazioni e chiarimenti sulla "spiritualità cristiana" che ha sorgenti, significato e percorsi diversi, sebbene non contrari alle spiritualità "naturali". È trinitaria, "al seguito di Cristo e conforme al suo mistero pasquale"; è dono e presenza dello Spirito che unisce e fonde in un unico movimento amore a Dio ed amore all'uomo, come impegno per il Regno nella storia.

Religione, cultura e vita in Asia hanno **l'armonia** come meta ideale: trascendente e temporale, divino e umano, creazione e lavoro dell'uomo, vita esteriore e profondità del cuore, religione e prassi, individuo e società tendono a "integrarsi" in un'esperienza di unità personale, di serenità interiore e di riconciliazione con la realtà.

La qualità del rapporto, in primo luogo quello umano che genera la pace, ma anche quello che si stabilisce tra le diverse realtà, è un altro aspetto importante nella manifestazione della fede. Per cui l'amore verso ogni essere, compassionevole ed attento, è vincente. Si addice perciò a molti popoli dell'Asia la presentazione di Cristo come Maestro di saggezza, Guida spirituale, Principio di guarigione ed energia, Fonte di luce e capace

di illuminare, Misericordioso amico dei poveri, Liberatore, Buon Pastore, Obbediente a Dio.

Nella vita bisogna includere le **scelte anche pubbliche** dei cristiani, le iniziative, il servizio, le espressioni di impegno sociale. Si è riflettuto quindi sulla qualità della formazione dei credenti, sulla condizione e il ministero dei presbiteri, sullo spazio da riconoscere ai laici e l'accompagnamento che bisogna dare loro, sull'importanza della presenza dei religiosi, in particolare di quelli contemplativi. Si è riconosciuto il valore, nel passato e per il futuro, delle diverse forme di servizio della Chiesa: l'educazione, la promozione, la preferenza per i più poveri, l'influsso sul sociale.

All'espressione più profetica della vita cristiana, da parte dei singoli e delle comunità, va collegata una proclamazione del vangelo più abbondante e schietta, adeguata al contesto pluri-religioso.

Bisogna **annunciare Cristo**. Conoscerlo è un diritto di tutti. Per questo, pur nel rispetto e nella valorizzazione di altre esperienze religiose, si è vista l'urgenza di chiarire la concezione evangelica della salvezza. Così pure una meditazione su Cristo, come unico Salvatore definitivo, un'illuminazione sulla mediazione della Chiesa, una riflessione teologica sul valore e limite delle religioni appaiono necessarie per ridare slancio e centrare bene i punti di partenza e di arrivo dell'evangelizzazione. Questa infatti comporta non soltanto l'ascolto dell'annuncio, quasi fosse una spiegazione religiosa o un cammino spirituale che l'uomo deve assumere, ma l'accoglienza personale di Cristo come realizzazione dell'uomo e mediatore dei nostri rapporti con Dio, la conversione della mente e il cambiamento dei costumi, l'inserimento nella comunità cristiana attraverso il battesimo.

Strettamente uniti alla testimonianza e all'annuncio e quasi parti di essi sono il dialogo interreligioso e lo sforzo di inculturazione. Ne abbiamo trattato nella lettera sull'impegno missionario: «Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeg-

giano per la mietitura»¹⁰. Le sottolineature del Sinodo arricchiscono la nostra riflessione.

Sul **dialogo interreligioso** è interessante l'insistenza per sottolineare che non si tratta solo di quello verbale, che confronta e chiarisce i diversi termini e concezioni religiose, ma anche del dialogo "del cuore, della vita e delle opere", cioè della convivenza pacifica e dell'amicizia, del servizio alla persona ed ai gruppi, della corresponsabilità in iniziative sociali, dell'impegno per valori comuni. Nel dialogo si include la partecipazione, assieme ad appartenenti ad altre religioni, alla promozione della giustizia e della pace; l'azione congiunta per la protezione dei bambini da ogni abuso, per la promozione della donna all'uguaglianza ed alla libertà, per l'estensione dell'educazione a tutti, per il superamento delle discriminazioni sociali e religiose, per l'assistenza agli immigrati, per la difesa dei diritti umani.

Dell'**inculturazione** si è sottolineata l'urgenza per superare l'immagine del cristianesimo come "religione straniera". Si è chiarito che il compito appartiene a tutto il popolo di Dio, orientato e animato dai pastori. In esso dunque la formazione e la pratica cristiana delle comunità hanno un peso non meno importante della riflessione dei teologi.

È un cammino lungo e mai compiuto, che prende come riferimento ed energia l'incarnazione del Cristo, con al centro il mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione. Comporta lo sforzo di introdurre la parola e la pratica cristiana nel cuore della cultura e, dunque, di saper discernere per assumere quello che le culture hanno di valido, esprimere con i loro elementi il mistero cristiano, introdurre in esse la novità evangelica, purificando quello che hanno di incompleto, e abbandonando quello che è contro la salvezza dell'uomo.

Il Sinodo per l'Asia però, come il precedente per l'America, è stato più che un'Assemblea. È stato una **esperienza di co-**

¹⁰ ACG 362

munione: sentita ed espressa con segni visibili tra coloro che vi partecipavano; estesa nello spirito e nella preghiera a tutte le Chiese e i popoli del continente. Ha assunto perciò la situazione di coloro che soffrono per mancanza di libertà, in particolare riguardo alla religione o per altre cause. Ha chiesto pubblicamente un cambiamento da parte dei poteri che determinano questi stati di ingiusta discriminazione e oppressione. Il pensiero delle condizioni della Chiesa recenti o ancora presenti in Cina ha portato a ricordare altri passaggi storici simili, in cui il martirio ha segnato l'esistenza della comunità cristiana. Oggetto di attenzione e di interventi sono state la situazione dell'Irak e le conseguenze dell'embargo sul popolo con un giudizio etico anche di carattere generale sull'uso di tale misura politica.

Così pure si è consigliato un movimento di forze missionarie verso aree "nuove", dove le comunità cristiane stanno attecchendo: Siberia, Mongolia, Kazakistan, Uzbekistan, Kirgizstan, Tagikistan, Turkmenistan.

Sono scenari ecclesiali, politici e culturali che ci aiutano a immaginare la situazione che vivono i nostri confratelli ed a pensare in quali direzione orientare gli sforzi del futuro, pensandoli dal punto di vista della significatività del nostro contributo "missionario".

Sguardo verso i giovani.

Nel dibattito sinodale sono ricorsi alcuni temi che ci stanno particolarmente a cuore perché ci aiutano a collocarci da Salesiani nel movimento della nuova evangelizzazione.

Il primo riguarda la gioventù. In entrambe le assemblee si è rilevato che essa costituisce maggioranza numerica in quasi tutte le nazioni del rispettivo continente. Rappresenta la ricchezza umana del futuro per la società e per la Chiesa. Merita dunque da parte di essa un'attenzione del tutto particolare.

I giovani sono oggi distribuiti in situazioni varie, per cui il servizio ad essi va diversificato conforme alla realtà in cui si

trovano, avendo sempre come finalità quella di offrire loro la possibilità di un incontro personale con Cristo.

Nel caso dell'America si sono approfondite pastoralmente alcune di queste situazioni.

Per i giovani che già sono *in sufficiente contatto con la Chiesa* va ripensata e qualificata la catechesi, in modo che porti ad una fede personalizzata che diventi luce ed orientamento per la vita privata e pubblica. Per coloro che mostrano disposizione, va proposto l'impegno cristiano nelle sue diverse forme: il coinvolgimento attivo nelle comunità ecclesiali, l'appartenenza ad associazioni o a movimenti cristiani, il volontariato missionario, la proposta di una vocazione di totale consacrazione.

Un'alta percentuale di giovani del continente è *lontana dalla Chiesa*. La comunità cristiana – si è ribadito – deve cercare l'incontro con loro, superando le distanze fisiche ed anche quelle dovute a interessi, cultura, situazione personale o sociale. C'è uno sforzo da fare per raggiungere la gioventù individualmente e nei luoghi dove essa si aggrega per necessità o preferenza. C'è un annuncio di Cristo da pensare in risposta alla ricerca di felicità, senso e realizzazione che i giovani sperimentano e come sfida alla loro generosità e desiderio di altre modalità di vita.

C'è poi la categoria molteplice di *giovani poveri*, economicamente o culturalmente: emarginati, dipendenti, disoccupati, impreparati. Sono gruppi che richiedono un servizio specifico di carità, accoglienza, istruzione, accompagnamento, recupero. La presenza e la solidarietà dei discepoli di Cristo costituiscono per loro il segno ed un primo annuncio del vangelo.

La *gioventù universitaria* ha avuto un'attenzione particolare, in quanto elemento potenzialmente determinante nel futuro immediato delle società. È destinataria di una comunicazione culturale sistematica, esposta alle sfide etiche ed alle visioni socioeconomiche di oggi. La riflessione e la pratica della fede, approfondita e ben fondata, hanno per essa un'importanza singolare, così come il pensiero sociale della Chiesa.

Analoghe, ma alquanto diverse, sono state le prospettive dell'Assemblea per l'Asia. Per la piccola porzione di giovani cristiani, si chiedeva un nutrimento spirituale più sostanzioso attraverso liturgie significative, omelie illuminanti, l'apprendimento della preghiera, la riflessione sui problemi che riguardano l'età giovanile.

Si è raccomandato che la formazione intellettuale e culturale venga integrata con quella affettiva e morale, in modo che i giovani riconoscano e assumano i valori della propria cultura con senso cristiano e plasmino in armonia la loro identità religiosa e quella culturale.

Dai giovani poi si attende che diventino evangelizzatori dei coetanei ed elementi attivi nella società. Nel contatto fra giovani di diverse religioni negli ambienti educativi e altrove, si offre ai cristiani, se convenientemente preparati, un'opportunità di essere portatori di pace, di tolleranza e di accoglienza delle diversità. Da ultimo si è insistito sul bisogno di interscambio, a livello di gioventù, con altre Chiese e paesi.

Per questi motivi si appoggiava l'idea di un direttore o incaricato della gioventù nelle principali strutture pastorali.

Un'attenzione speciale viene dedicata alle giovani donne. La Chiesa, in forza dell'annuncio, si fa promotrice della loro dignità, della loro liberazione dalle varie forme di subordinazione e di sfruttamento, del superamento di ogni discriminazione quanto a istruzione, a possibilità di scelte personali nelle questioni che le riguardano (matrimonio, lavoro ecc.).

L'interesse per l'educazione.

Il tema della gioventù ha portato con sé quello dell'educazione. Se ne è sentito parlare parecchio in merito ed è finito anche nelle "Proposizioni" di tutte e due le assemblee.

Forse in qualche intervento l'idea di educazione era troppo centrata sui processi di insegnamento e legata alle rispettive istituzioni, piuttosto che presentata come una dimensione co-

stante dell'evangelizzazione, in quanto questa provoca una crescita in umanità e in quanto un'educazione che si ispira all'immagine dell'uomo rivelatasi in Gesù Cristo costituisce già, sebbene non da sola, evangelizzazione. Questa prospettiva però è stata assimilata dopo gli interventi. «La Chiesa sostiene e incoraggia tutto il processo educativo nella società in cui la persona umana si forma e si rende capace di tendere al suo sviluppo integrale conforme al suo destino»; «l'educazione è parte integrante dell'evangelizzazione», si è ascoltato nel Sinodo dell'Asia.

È stata incoraggiata e raccomandata la presenza cristiana in istituzioni per l'educazione formale e sistematica, dove i religiosi hanno una tradizione unica per quantità di iniziative ed esperienza pedagogica. Si vuole però che esse rafforzino ed esprimano, con maggiore chiarezza, l'identità cattolica e il proposito di evangelizzazione. Vanno rivisti, perciò, i contenuti culturali e il tenore della stessa comunicazione, così come il modo di affrontare altri aspetti della vita che i programmi didattici trascurano. Vanno ristudiati i processi di evangelizzazione possibili in ambienti educativi plurireligiosi.

Per i cristiani impegnati in questo campo si chiede un'attenzione pastorale specifica che li incoraggi e li qualifichi nel loro compito e dia loro coscienza dell'importanza che esso ha nella cultura e nella comunità ecclesiale.

Accanto alla rete di istituzioni per l'educazione sistematica sono state incoraggiate tutte le iniziative per giovani e adulti da esse non raggiunti. L'educazione si presenta così con uno spettro ampio di possibilità, aperta alla creatività. Lo zoccolo duro, ma non sufficiente, sono le istituzioni di insegnamento e di preparazione sistematica al lavoro, ma si auspicano altre forme adeguate all'attuale domanda.

Nel Sinodo per l'America si è spezzata una lancia in favore della libertà di educazione. Essa viene intesa come diritto delle famiglie a sceglierne liberamente il tipo e l'indirizzo, senza essere penalizzati dal punto di vista della validità pubblica né da

nuovi pesi economici. Viene intesa anche come possibilità della Chiesa di creare iniziative educative che godano della parità giuridica ed economica. «Bisogna affermare – si è sottolineato – l'obbligo dello Stato di provvedere educazione per tutti, in particolare per i più poveri, e il compito di rispettare e proteggere la libertà di insegnare. Il monopolio dello Stato va denunciato come una forma di totalitarismo che viola i diritti fondamentali, in particolare quello della famiglia, alla educazione religiosa dei figli. La famiglia infatti è il primo spazio educativo di tutta al persona».¹¹

Il Sinodo dell'Asia, da parte sua, riconosce che in molte nazioni l'educazione cattolica è apprezzata per l'efficienza organizzativa, la qualità didattica e la competenza pedagogica. Ha creato opportunità di educazione per minoranze trascurate, per la popolazione rurale, per le ragazze e, in generale, per i più poveri e trascurati.

Sottolinea inoltre il ruolo che le istituzioni cattoliche di educazione hanno avuto nell'evangelizzazione, sia nell'aspetto dell'annuncio, come in quello dell'inculturazione e del dialogo religioso di vita e convivenza.

Per il futuro il compito e l'importanza non saranno da meno. Si vede però la necessità di ripensare e riorientare l'apostolato educativo. In primo luogo, dirigendo decisamente i servizi verso i più poveri ed emarginati per sviluppare il loro potenziale di essere, nella società, cittadini a pieno titolo e con piena voce; e ciò anche con le eventuali difficoltà economiche che possa comportare. Si auspica poi che in spirito di libertà e senza ombra di proselitismo, le scuole cattoliche siano luoghi dove la fede possa essere proposta e accolta. Da ultimo, si chiede che le istituzioni di livello superiore (*high school*, università) si impegnino maggiormente nella formazione di leaders per la Chiesa e per la società.

¹¹ Dalle *Propositiones*.

2. CELEBRARE PER CRESCERE

I viaggi compiuti dal Rettor Maggiore in questi due anni offrono spazio a molti commenti interessanti. Alcuni hanno avuto la finalità di visitare comunità che versano in una situazione particolare: la Circoscrizione Est, che continua la sua crescita e progressiva organizzazione; Cuba che, dopo un lungo periodo di libertà ridotta e stallo vocazionale, intravede un tempo di sviluppo; la Cambogia, dove abbiamo iniziato la presenza con due scuole professionali; la Cina, che emette segni di speranza, presenta realizzazioni oggi possibili e mostra ancora incertezze; l'Africa, nella quale si sono costituite due nuove circoscrizioni e qualcun'altra verrà eretta prossimamente.

Un certo numero di visite sono state motivate dalle celebrazioni centenarie della presenza salesiana in varie nazioni: Bolivia, Paraguay, Egitto, Sudafrica, Belgio Nord, Stati Uniti, Polonia, El Salvador. Altre più frequenti e fugaci hanno riguardato un simile avvenimento di una singola opera: Alessandria di Egitto, Nazaret, Cuorgnè, Caserta, Pisa, Trieste, Sondrio, Legnago, Pavia, Carmona.

Nell'impossibilità di fermarmi su tutti i viaggi e le visite fatte, vi faccio qualche commento su queste ultime – in occasione cioè di commemorazioni centenarie – che, pur con differenze secondo contesti e stili, hanno lasciato in me alcune impressioni comuni.

Le celebrazioni hanno costituito dappertutto un'opportunità non soltanto di memoria storica, ma di riflessione carismatica, di rinnovata iniziativa pastorale, di aggregazione della Famiglia Salesiana e di comunicazione straordinaria con il contesto. Hanno mirato a coinvolgere in programmi specifici i confratelli, i giovani e coloro che in diversi modi si sentono collegati allo spirito ed alla missione di Don Bosco. Hanno raggiunto la Chiesa locale, le forze sociali e l'opinione pubblica con notizie storiche e messaggi educativi, mettendo alla prova la nostra capacità di attivare canali di comunicazione molteplici ed agili.

Il desiderio di riprendere l'entusiasmo degli inizi e dei momenti più fecondi della vita salesiana nel Paese interessato si è espresso nella ricerca di un **rinnovamento spirituale**. Vi scrivo proprio dopo gli esercizi spirituali che hanno radunato col Rettor Maggiore, per la prima volta nella storia, tutti i direttori delle Ispettorie degli Stati Uniti e del Canada. Avvenimenti simili hanno avuto luogo altrove con la presenza di qualche membro del Consiglio.

La **memoria storica** è stata raccolta in volumi e articoli che hanno cercato di far rivivere le circostanze dell'insediamento e i principali passaggi della nostra presenza. Sono stati messi alla prova lo stato, la credibilità e l'agibilità di quella documentazione a cui si riferiscono alcuni articoli dei Regolamenti¹² sulla base del principio stabilito dall'articolo 62: «Speciale importanza riveste la conservazione degli archivi e altro materiale di documentazione per il loro grande valore culturale e comunitario».

I volumi pubblicati dimostrano l'intenzione di raccontare per il popolo e di fare memoria per "quei di casa". Costituiscono un materiale di lettura attraente e suggestivo perché riflette il quotidiano in figure di confratelli e aneddoti vivaci.

Si sente allo stesso tempo l'urgenza di una maggiore completezza storica e un miglior impianto degli studi, che rendano adeguatamente l'immagine del nostro inserimento in un contesto concreto.

Le **iniziative pastorali** si sono orientate soprattutto verso i giovani. Essi sono stati interessati nella vicenda personale di Don Bosco e nell'opera attuale dei Salesiani nella nazione e nel mondo. Si sono coinvolti con entusiasmo e convinzione in momenti di grandi aggregazioni, di celebrazioni religiose e di manifestazioni artistiche. I più motivati hanno preso parte attiva nella preparazione e realizzazione degli atti e sovente sono stati anche destinatari di particolari iniziative per la loro vita spirituale.

¹² Reg. 62, 146, 178, 180, 190

Dappertutto è emerso il significato vocazionale che si voleva dare alle celebrazioni. Abbiamo verificato così la nostra presa sui giovani adulti, constatando quello che ha reso lo sforzo di formare animatori, volontari e collaboratori, e abbiamo toccato con mano i vantaggi di una integrazione e sinergia nella pastorale giovanile tra SDB, FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani.

Il rilancio pastorale ha portato anche a pensare a nuove forme di presenza, rese possibili mediante il ridimensionamento di opere che sembravano meno urgenti ed il conseguente recupero di forze; a riformulare i servizi in opere esistenti con il criterio della significatività; a rafforzare iniziative di frontiera intraprese precedentemente.

La **Famiglia Salesiana** si è espressa in forma numerosa nelle adunanze domestiche e nelle commemorazioni civili e religiose. Si sta dunque rendendo sempre più visibile e completa. Dimostra desiderio di comunione e capacità di coinvolgimento operativo, anche se spesso ha reagito stimolata da un comitato d'occasione piuttosto che animata da una "équipe permanente". La sua partecipazione riflette bene lo stato in cui si trova attualmente in ciascun posto e apre possibilità che incoraggiano.

Alle autorità e forze sociali è arrivata abbondante informazione sulle finalità che i Salesiani perseguono, sullo stile educativo che li caratterizza e sulle intenzioni che coltivano per il futuro. Rapporti personali, partecipazione negli atti civili e religiosi, interviste a mezzo stampa, radio e televisione, inserti speciali su giornali, hanno costituito altrettanti "pulpiti" per comunicare con la società.

Le autorità civili, secondo le dimensioni e l'incidenza dell'opera salesiana, hanno considerato le celebrazioni avvenimenti culturali di loro interesse e volentieri hanno consegnato onorificenze e riconoscimenti: cittadinanze onorarie, accoglienze ufficiali, monumenti in luoghi pubblici, lapidi commemorative, nomi a strade e piazze. Tali riconoscimenti, piuttosto che "onori" ricercati, sono per noi parametri per misurare il nostro inserimento reale nel tessuto sociale ed inviti ad offrire, ancora con

maggior fiducia, un servizio ai giovani con le caratteristiche del nostro carisma.

Un attimo di memoria.

Una certa concentrazione dei centenari nazionali nell'America documenta la portata del nostro primo progetto missionario: i tempi di realizzazione, le preferenze dimostrate, le direzioni ed i criteri di espansione. Tra il 1875 e il 1900, in 25 anni, la Congregazione ha messo radici in quasi tutte le nazioni di quel continente mediante un'immissione annuale, mirata e regolare, di confratelli offerti dalle regioni più feconde in vocazioni.

Il succedersi ininterrotto di centenari locali, particolarmente in Europa, rende invece l'idea delle attese che c'erano sulla Congregazione nascente e della mobilità a cui questa si vide quasi spinta. Stando ai dati dell'Archivio Centrale infatti, sebbene con differenze tra le diverse fonti, 664 richieste di fondazioni dai più diversi paesi sono arrivate al Rettor Maggiore, il beato Don Rua, tra il 1888 e il 1900. Di esse oltre 200 furono accolte. La mobilità appare nel fatto che 38 di queste case furono chiuse già durante il Rettorato dello stesso don Rua, mentre altre 29 lo furono dopo di lui.

In ciascun luogo è stato commovente rivisitare le **situazioni di emergenza** che i Salesiani sono stati chiamati a risolvere o almeno a sollevare: immigranti senza nessuna cura religiosa, con difficoltà di inserimento, sui quali facilmente si diffondevano pregiudizi per la conformazione del quartiere in cui vivevano, per l'immagine che offriva il loro pesante lavoro, per la apparente conflittualità domestica a cui li esponeva la povertà, per le forme rumorose di distensione domenicali; ragazzi della strada senza accesso all'educazione che costituivano pericoli sociali; urgenze di preparazione al lavoro in nazioni che non avevano nessun programma educativo con queste finalità; missioni tra minoranze indigene di difficile contatto. Ascoltando conferenzieri e oratori, mi sono fatto l'idea che non siamo stati chia-

mati per rafforzare un'azione pastorale normale, ma per risolvere situazioni limite, per le quali non c'erano o non si sentivano pari le forze operanti sul posto. Lo spirito di avventura, un senso di audacia pastorale e la coscienza di un messaggio profetico di salvezza per i giovani e il ceto lavoratore, caratterizzano tutti gli inizi.

La memoria riporta le **condizioni precarie** in cui spesso si sono iniziate le opere, dove si è vissuti, gli ambienti e le attrezzature di lavoro: una vecchia caserma (Paraguay), una fortezza in totale abbandono (Alessandria), la cripta di una chiesa (New York), una cascina agli estremi o fuori della città, e simili. Fa vedere pure come la qualità evangelica del lavoro, la dedizione ai poveri ed il rapporto con la gente portarono ad allargare, un po' alla volta, gli spazi pensando sempre alle domande dei giovani.

I Salesiani si portavano **alcune convinzioni pastorali**, quasi d'istinto, fino a non aver bisogno di verificarle, talmente erano radicate in loro: il valore universale del modello oratorio, l'efficacia del sistema preventivo, la preferenza per le scuole professionali, la vicinanza alla gente ed ai loro problemi, l'impegno di suscitare subito vocazioni locali che continuassero l'opera. La domenica seguente all'arrivo in Bolivia, i Salesiani – come registra don Ceria¹³ – cominciarono l'oratorio festivo nel quale, nonostante la ristrettezza degli spazi, ebbero subito 250 ragazzi. Espressioni simili abbiamo sentito durante la narrazione di altri inizi. Sono tratti iniziali che si prolungano ed emergono nei momenti di maggiore fecondità.

Con essi le Ispettorie si sono affermate e la Congregazione si è estesa quasi a cerchi, attorno alle prime fondazioni, in un processo che non è stato uniforme né lineare. Il servizio educativo e pastorale però si è diversificato e arricchito, fino a comprendere oggi un ventaglio di iniziative che ricoprono le povertà, l'educazione sistematica, il coinvolgimento di giovani e adulti in impegni apostolici, la presenza universitaria, l'accom-

¹³ Ceria, *Annali*, vol. II, pag. 552

pagnamento di gruppi etnici, i mezzi di comunicazione sociale, l'animazione di un vasto movimento apostolico.

Il dono dell'unione fraterna.

La cosa che più fortemente impressiona, nelle visite, negli incontri e soprattutto in occasione delle celebrazioni, è **l'unità della Congregazione**: un senso entusiasta di appartenenza insieme ad un desiderio di camminare e realizzare insieme. Spesso la diamo come scontata e forse non avvertiamo la meraviglia che rappresenta, la grazia che richiede, il lavoro fine che suppone e la ricchezza che significa. Si tratta di un corpo di 17.000 persone, distribuite in circa 2000 comunità, che sono collegate attorno a 91 centri ispettoriali.

Ho percepito questa unità come un fatto vissuto dai confratelli naturalmente, senza problematizzazioni né coscienza dei rischi; e con la gioia profonda di sentirsi uniti in una comune vocazione ed impresa, oltre le distanze e le differenze. L'ho avvertita anche come obiettivo nell'azione di animazione e di governo e come preoccupazione nei gruppi di riflessione. Ho pensato spontaneamente a quel passaggio delle Costituzioni che recita: «I superiori, a tutti i livelli di governo, partecipano di un'unica e medesima autorità e la esercitano in comunione col Rettor Maggiore, a vantaggio di tutta la Società. Così, mentre promuovono il bene delle singole comunità, sono solleciti per l'unità, l'incremento e il perfezionamento dell'intera Congregazione»¹⁴.

Questa unità riguarda **lo spirito e la mentalità religiosa**, riconoscibili dappertutto, sotto involucri culturali diversi. La differenza di abitudini, lingue e modalità di vita non intacca l'identità della vocazione e le caratteristiche tipiche della vita salesiana. Passando per i cinque continenti e per le diverse nazioni, ritroviamo lo stesso stile di famiglia e di lavoro, espresso con alcune modalità universali e altre diversificate.

¹⁴ Cost. 122

Tale unità non è stata un frutto spontaneo. Hanno contribuito a crearla e rinvigorirla l'accoglienza, lo studio e il riferimento alle Costituzioni, che propongono un progetto personale e comunitario definito, con scelte di ispirazioni ed atteggiamenti, con indicazioni pratiche per l'ordinamento della vita.

L'hanno rafforzata nel succedersi degli anni gli orientamenti dei Capitoli Generali e l'opera di chiarimento e di stimolo dei Rettori Maggiori. La arricchisce il contatto con una letteratura salesiana aggiornata. La mantiene viva la comunicazione con la Congregazione: quella "sostanziale" che riguarda direttive od orientamenti; e anche quella "leggera" che viene nell'informazione veloce. Dove confratelli e comunità hanno avuto accesso facile a queste fonti secondo il valore che ciascuna di esse merita, dove tali fonti vengono valorizzate, si nota una maggiore abbondanza di riferimenti e motivazioni ed un vissuto più sentito e quotidiano dell'unità.

Oggi, quando la molteplicità di proposte e la lontananza cronologica dal nostro Fondatore ci possono rendere "normalmente accettabili" modalità alternative a quelle della nostra vita, vanno favorite la dimestichezza con i testi che documentano la nostra storia e presentano autorevolmente la nostra esperienza religiosa.

Ma l'unità di cui sopra è anche solida dal punto di vista **istituzionale e organizzativo**. Me lo ripetono persone amiche, ammirate del collegamento e della corrispondenza che c'è tra il Rettor Maggiore con il suo Consiglio e gli Ispettori con i loro Consigli, tra entrambi e i direttori. Ci ricorda un desiderio di Don Bosco che coincide con quello stesso di Gesù: che l'unione tra i suoi discepoli fosse reale e venisse manifestata con segni umanamente comprensibili. È un criterio, quello dell'organizzazione per l'unità, che Don Bosco sembra aver maturato proprio nella prassi di governo: «Perché una Congregazione come la nostra prosperi, è necessario che sia bene organizzata»¹⁵.

¹⁵ MB IX, 573

Il senso del carattere strumentale delle strutture, la lealtà, la corresponsabilità e lo spirito di iniziativa assicurano un decentramento operativo che moltiplica i servizi e le opere e, qua e là, straripa persino nell'individualismo: un rischio da mettere in conto e un prezzo da pagare per contemperare necessità di coordinamento e creatività.

Nei dialoghi con i confratelli spesso sento dire, come obiezione a quanto ho commentato sopra, che alcuni orientamenti, che comportano un cambio di rotta, vengono assimilati lentamente e tardivamente dalle comunità. L'applicazione dei Capitoli Generali ne sarebbe una prova. Una certa lentezza è nella natura medesima degli adattamenti da realizzare, che esigono processi complessi, e nelle dimensioni della nostra Congregazione che richiede tempi lunghi perché si possano raggiungere tutte le sue parti, diverse per contesto culturale, lingua e collocazione pastorale. Si vede però che dappertutto ci si muove nella stessa direzione.

L'unità di spirito e mentalità, che poggia anche sulla chiarezza istituzionale, si manifesta dappertutto in una **fraternità** dai tratti umani, anzi giovanili. I Salesiani ascoltano volentieri, si interessano delle diverse situazioni in cui lavorano i loro confratelli. Se non si accenna a quelle particolarmente dolorose o felici di cui hanno sentito notizie generiche, domandano per averne ulteriori informazioni. Il racconto è quasi sempre la parte più attesa e seguita della conversazione. Negli incontri interregionali, convocati per studiare problemi di aree o settori, ci si tratta immediatamente come appartenenti ad un'unica famiglia, anche se spesso ci si vede per la prima volta.

Si dimostra una grande fiducia nella ricchezza che può apportare la diversità, se si è consapevoli di quali sono le ispirazioni e gli orientamenti comuni.

Il convivere in comunità "internazionali" impegnate nell'unica missione salesiana, secondo lo stile di vita tracciato dalle Costituzioni è ormai un fatto. E va profilandosi come un criterio da seguire, che peraltro era già nella nostra prassi.

Aggiungo che l'unità si dimostra **operativamente efficace**. Lo sentiamo nelle dichiarazioni di disponibilità o nella prontezza con cui si mette a servizio della Congregazione ciò che il Rettor Maggiore giudica conveniente.

Lo vediamo nella collaborazione missionaria. In tempi di calo vocazionale in vaste zone si è potuto avviare il "Progetto Africa", ora in fase di consolidamento. Mediante le spedizioni annuali si vanno creando nuove presenze o rafforzando aree dove si intravedono possibilità di sviluppo.

Non è minore la solidarietà economica che scorre per diversi canali: il fondo missioni, il fondo solidarietà, i notevoli contributi delle Ispettorie alle missioni a loro affidate, le raccolte di missionari singoli.

Non mi sfugge che questa grazia dell'unità di spirito, di mentalità, di governo, di fraternità e di lavoro può andare incontro a prove tipiche del nostro tempo, come l'affermazione semplicistica della peculiarità culturale, il regionalismo, le contrapposizioni gratuite che sembrano luoghi comuni, la chiusura nel proprio ambito di lavoro che impedisce di pensare in termini di Chiesa, di nazione, di mondo.

Si tratta di alcune istanze germinalmente valide, se orientate positivamente, mantenute nei limiti ragionevoli e fatte interagire con un'identità salda, un senso di appartenenza cordiale e una conoscenza profonda della realtà della Congregazione. Nuociono invece quando crescono a dismisura ed in forma isolata.

Don Bosco: un Santo che affascina.

Tra i fattori che costruiscono la nostra unità come Congregazione e come Famiglia Salesiana il primo, il più forte è l'amore a Don Bosco. È una simpatia, una ammirazione, un sentimento, un'attrazione, una specie di energia "istintiva", che si orienta poi verso l'imitazione, il voler restare spiritualmente con lui, il coinvolgimento nella sua opera.

Noi sappiamo che è la grazia che sta all'origine della nostra vocazione. Orientandoci a Don Bosco, come Padre, Maestro e Amico, lo Spirito Santo ci ha portato verso la consacrazione religiosa caratterizzata dalla missione giovanile e dalla preoccupazione educativa.

Nella tradizione salesiana tale affetto si è manifestato sempre senza pudore, quasi con entusiasmo giovanile, prolungando quella ammirazione dei primi giovani oratoriani che vollero "restare con Don Bosco" e formarono il primo nucleo della Congregazione. È il segno di un rapporto filiale, profondamente sentito.

Dai Salesiani questo entusiasmo e ammirazione passa dappertutto ai giovani, i quali lo esprimono in forme molteplici, secondo il loro stile: con canti, scene, magliette, celebrazioni, pellegrinaggi, lettura di qualche biografia, presentazione di film e videocassette, piacere di stare e occuparsi nelle nostre case, amicizia con i confratelli. Una raccolta comune di canzoni e lodi sacre ormai attraversa il mondo e si sentono in tutte le lingue.

Ho toccato con mano due risultati di questo affetto. Nei giovani è generatore di iniziative, pensieri, desideri e progetti sulla linea dell'impegno e della crescita nella fede. È un potente fattore vocazionale. Nelle comunità è fonte di gioia, di fiducia nel proprio lavoro, di serena appartenenza e identificazione. Anche nei casi in cui un osservatore alquanto critico vi trovasse un po' di ingenuità o esagerazione, i frutti che ne risultano sono positivi. La freddezza e il distacco, al contrario, appaiono sterili.

L'ammirazione va oltre il nostro ambiente. Commenti, necessariamente generali, sulla genialità e l'originalità di Don Bosco li ascoltiamo da istanze ecclesiali, da autorità civili e da gente comune. Molte attese si pongono sulla applicazione dei suoi metodi e sulla creazione di iniziative educative come quelle a cui egli ha dato origine.

Mi ha interessato lo studio sulla formazione dell'immagine di Don Bosco¹⁶. In essa certamente ha influito la adesione dei

¹⁶ cf. Stella P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Vol. III; cap. I, pag. 13-61

suoi giovani, conquistati dalla sua capacità di amarli e aprirli alla vita. Essi hanno raccolto e diffuso aneddoti, sogni e imprese con straordinaria vivacità narrativa quando non esistevano ancora i moderni mezzi di comunicazione. Hanno trasmesso la loro esperienza, facendo quasi sentire presente la paternità affascinante di Don Bosco. Ciò è rimasto tra le nostre caratteristiche carismatiche e pastorali: l'amore entusiasta al Fondatore e la sua comunicazione ai giovani.

Ha influito anche il modo con cui venivano presentate le sue imprese dal Bollettino Salesiano, sotto la sua direzione e secondo i suoi criteri. Il bene va diffuso e va presentato in forma attraente.

Soprattutto ha influito l'impatto diretto dello stile e dei risultati educativi in una società a cui preoccupa il fenomeno giovanile.

All'origine c'è una santità molto tipica, segnata dalla carità pastorale, capace di raggiungere il cuore delle persone, attenta alle questioni del suo tempo. Così Congar, in un noto commento sul Concilio, si riferiva alla figura di Don Bosco: «La più grande novità del Concilio è questa: se la Chiesa è nel mondo e nel mondo si trovano i problemi, la santità è un fenomeno che interessa la cultura. Può sembrare un concetto discutibile, ma un punto centrale delle intuizioni del Concilio è che la santità ha a che vedere con la storia. Con l'Incarnazione la storia dell'uomo è il luogo dove si esprime l'amore di Dio; la santità non nasce dunque dalla fuga o rigetto del mondo, perché è nella misura in cui mi tuffo nel mondo per salvarlo che trovo il grande dono di Dio.

Chi sono i santi? Mi piace ricordare anzitutto colui che ha preceduto di un secolo il Concilio: Don Bosco. Don Bosco fu già profeticamente un nuovo modello di santità per la sua opera che si distingue dal modo di pensare e di giudicare dei contemporanei»¹⁷.

¹⁷ Congar, Radio vaticana, 20-2-84; *Avvenire* 22-2-84

«Noi lo studiamo e lo imitiamo»¹⁸, dicono le Costituzioni. Sembrano due momenti collegati. Si parla oggi molto di fedeltà creativa in riferimento alla vita consacrata. Un approccio serio ed un'attenzione rinnovata non soltanto non minacciano l'immagine del nostro Padre, illuminata dall'affetto e da una tradizione che ha saputo mantenere vivo il ricordo dei suoi gesti, ma rendono ragione della sua permanente validità collocandola nel suo contesto storico ed ecclesiale.

L'attualità del messaggio educativo.

Uno degli elementi che le visite fanno emergere e le celebrazioni mettono in luce è l'apprezzamento civile ed ecclesiale del lavoro salesiano proprio per la combinazione dei suoi elementi originali: collocazione nel campo giovanile, preferenza per i più bisognosi, armonica integrazione tra educazione, promozione ed evangelizzazione, inserimento positivo nella comunità ecclesiale e nella società. Il Sistema Preventivo colto nella sua articolazione, che comprende il modo di essere presente tra i giovani (assistenza), la creazione di ampi ambienti giovanili di incontro e lavoro, una comunità che include i giovani come corresponsabili, una proposta molteplice e differenziata adeguata a diversi livelli, domande e gruppi, il modello oratoriano che dà la fisionomia a tutte le iniziative, suscita dappertutto commenti positivi, attese e desiderio di maggiore conoscenza.

In presenza di autorità e popolo ci si offre l'opportunità di spiegare le intuizioni fondamentali, la storia, la formulazione odierna del nostro sistema e di rispondere a domande sulla sua efficacia di fronte ai fenomeni che oggi preoccupano le società.

Si torna a casa con offerte o domande di fondazioni, non solo nei cosiddetti paesi poveri, ma anche in quelli sviluppati, pressati dalle nuove manifestazioni incontrollabili del disagio giovanile e dai nuovi interrogativi che presenta l'accompagna-

¹⁸ Cost. 21

mento dei giovani nella fede. Le agenzie e iniziative tradizionali di educazione a cui ci si affidava precedentemente stanno risultando insufficienti, più sul fronte della adeguatezza che su quello della quantità. Al centro della crisi si trova il “rapporto educativo” (padri-figli, generazione adulta-giovani, istituzionidestinatari, maestri o comunicatori e ascoltatori) che è il perno e la saggezza del Sistema Preventivo. Non è raro dunque che anche chi non sa definire pedagogicamente le cose veda nell’agire dei Salesiani e nella risposta che vi danno i giovani una certa formula per gestire e risolvere situazioni difficili.

Non solo ci viene riconosciuta questa eredità, ma si apprezza in concreto la nostra competenza soprattutto in alcune aree dell’educazione: la preparazione al lavoro, l’animazione del tempo libero, l’educazione non formale per il recupero dei ragazzi, l’esperienza scolastica, l’emarginazione giovanile, l’associazionismo.

Noi vediamo in queste richieste un invito della società e della Chiesa a mettere a frutto tutte le risorse individuali e comunitarie del nostro carisma e a pensare nuove applicazioni e possibilità di azione.

La missione salesiana e lo spirito che la anima sono oggi al centro di uno sforzo di diffusione che non dovrebbe diminuire, ma piuttosto qualificare quella pratica che si impara nella vita: «Venite – diceva Don Bosco – e vedete come facciamo». Il contatto diretto con i giovani e le loro situazioni, il nostro modo di impostare e animare un’opera educativa sarà sempre la miglior presentazione e la miglior lezione sul Sistema Preventivo, che non si capisce se non vedendolo. La conoscenza sistematica e la pratica consentiranno di comunicarlo a coloro che operano con noi nel campo educativo pastorale.

Un punto strategico: la formazione.

Nel plasmare la realtà di cui abbiamo parlato, ha avuto un influsso insostituibile la formazione. Le forme di apostolato dei

Salesiani e i contesti dove essi lavorano sono stati e sono ancora molto diversi. La Congregazione è andata avanti preparando i suoi membri come pastori ed educatori, dislocando comunità, spesso piccole, in posti lontani e consegnando loro con fiducia campi e responsabilità pastorali. Si è affidata alla loro fedeltà e alla loro capacità creativa.

In uno stile così aperto e in campi così diversi di azione, la formazione viene ad essere un aspetto strategico e delicato. Non è dunque da esporre a improvvisazioni e neppure da sacrificare a urgenze pratiche. Le Costituzioni stabiliscono il principio dell'unità e del decentramento nella formazione. Per garantire il giusto equilibrio tra questi due criteri, liberandolo da valutazioni individuali od occasionali, ne tracciano anche i confini, esprimendo un programma obbligatorio per tutti (la *Ratio*), e consegnando alla responsabilità delle Ispettorie o Conferenze ispettoriali le determinazioni locali (il *Direttorio*), entrambi da sottomettersi all'approvazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

La maturità umana, la profondità spirituale, la competenza e l'entusiasmo pastorali, lo spirito salesiano attecchiscono e hanno una prima crescita sicura in un ambiente intenzionalmente formativo e con la guida di formatori preparati.

Le comunità e strutture di formazione sono il più potente sistema di cui disponiamo per comunicare il patrimonio spirituale e la prassi pastorale salesiana: per la lunghezza del tempo di esposizione, per la sistematicità della trasmissione, per l'ambiente umano in cui avviene la comunicazione, per i molteplici canali attraverso cui essa viene veicolata e per la partecipazione volontaria di chi ne è destinatario.

La formazione che abbiamo avuto finora, alla prova dei fatti, si è rivelata efficace negli aspetti fondamentali: l'identità, il senso religioso, l'affidabilità morale, la responsabilità comunitaria, la dedizione pastorale, la capacità di intesa con il popolo.

L'unità, che non è uniformità materiale, creata da essa è stata rafforzata dalla convivenza nei centri internazionali che

hanno provveduto qualifiche superiori e hanno creato reti di amicizie, interessi e conoscenze.

Oggi molte cose evolvono nel sistema formativo. Il concetto stesso di formazione è variato, a partire dal bisogno di una formazione continua e dalla molteplicità di possibilità che il soggetto è chiamato ad adoperare e unificare. Siamo di fronte a un'urgenza di adeguamento omogeneo del sistema formativo, conforme al nuovo tipo di giovane che va venendo, alla configurazione del campo pastorale, al modello operativo che stiamo cercando di applicare, alla sfida che la cultura secolare pone all'identità cristiana, alla considerazione che la nostra consacrazione religiosa ha nel contesto ecclesiale. Siamo anche di fronte a una domanda e ad un'espansione maggiore delle professionalità educative e pastorali.

Ciò dovrà produrre non quella disgregazione, che sovente è risultato involontario di una visione incompleta e settoriale, ma una ulteriore convergenza su di una identità approfondita ed assunta con maggiore consapevolezza. È lo sforzo che si è richiesto alle Ispettorie nei processi di revisione voluti dall'ultimo Capitolo Generale¹⁹.

Ma più che la riforma dei programmi e delle metodologie gioverà, nell'immediato, il proposito personale e l'impegno comunitario di non lasciare inaridire il dono che abbiamo ricevuto, ma estrarne tutta la sua ricchezza attraverso una forma di vita comunitaria che dia il giusto rilievo alla formazione dei confratelli.

Conclusione.

Quanto vi ho raccontato è soltanto qualche briciola di quello che sprigionano gli avvenimenti di Chiesa e quelli più modesti della nostra Famiglia cui ho partecipato. Vivendoli dal di dentro, ci investe un sentimento di ringraziamento al Signore, qua-

¹⁹ cf. CG24, 147

si di adorazione. Egli è presente con il suo Spirito e guida il cammino della Chiesa e della nostra Famiglia. A questo grazie per i doni e la protezione divina si unisce la riconoscenza ai tanti fratelli e sorelle che con la loro fedeltà quotidiana e con i loro sforzi straordinari hanno costruito la realtà che oggi vediamo.

Maria Ausiliatrice ci aiuti a seguire le loro orme ed a continuarne l'opera con fiducia nella fecondità dei semi.

Juan Trecchi

1. L'aggiornamento del RM e del Consiglio, 28. ACG supplemento al n. 352, pag. 15.
 2. Una di immersione, 2. ACG supplemento al n. 352, pag. 25-28.

UNA RINNOVATA PASTORALE VOCAZIONALE

Don Antonio DOMENECH

Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

In questi ultimi mesi hanno avuto luogo alcuni importanti incontri sulla Pastorale Vocazionale. All'inizio di febbraio a Barcelona-Spagna si è svolto un convegno europeo sulla Pastorale Vocazionale salesiana, con la partecipazione di 90 confratelli rappresentanti delle Ispettorie d'Europa. Qualche settimana dopo ci sono stati due incontri sulla Pastorale Vocazionale e la formazione, uno a Harare (Zimbabwe) per l'Africa anglofona e un altro a Yaoundé (Camerun) per l'Africa francofona e lusofona.

Sono stati momenti interessanti di condivisione e di riflessione su un argomento centrale per la Pastorale Giovanile, che rappresenta uno dei punti d'attenzione prioritaria del programma per il sessennio. La capacità di suscitare ed accompagnare vocazioni alla vita consacrata salesiana è uno dei fattori di significatività da promuovere nelle presenze salesiane¹. Per questo, nella programmazione del Dicastero per la Pastorale Giovanile ci siamo proposti di promuovere un'attenzione speciale alla Pastorale Vocazionale nello sviluppo della Pastorale Giovanile².

Raccogliendo l'invito di alcuni partecipanti a questi incontri, voglio offrire alle Ispettorie e alle comunità, soprattutto ai Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile e alle loro équipes, alcune

¹ Cf. Programmazione del RM e del Consiglio, 23; *ACG supplemento al n. 358*, pag. 15

² Cf. area di animazione 3; *ACG supplemento al n. 358*, pag. 25-26

riflessioni e orientamenti che abbiamo condiviso con una notevole convergenza. Credo che possano aiutare a compiere una valutazione sulla qualità e forza vocazionale che hanno le attività pastorali delle comunità e opere.

Quando qui parliamo di vocazione, dobbiamo unire armonicamente la vocazione fondamentale di ogni uomo alla vita e all'amore, secondo il suo essere ad immagine di Dio, con la vocazione cristiana di discepoli di Cristo nella Chiesa che abbiamo ricevuto nel battesimo, e le vocazioni specifiche o gli itinerari attraverso i quali realizziamo la vocazione della sequela di Cristo, al servizio dell'unica missione. Per questo il discorso della Pastorale Vocazionale si apre a tutti, non solo ad un gruppo di scelti; ma anche non può dimenticare l'impegno per promuovere le vocazioni di più forte radicalità. Nella mia riflessione vorrei articolare positivamente questi diversi livelli.

1. Una situazione vocazionale che ci sfida

L'attuale situazione vocazionale è segnata dappertutto dalla sproporzione tra una messe sempre più abbondante e le nostre poche forze³. Al riparo da ogni interpretazione pessimista o allarmista, credo che questa realtà sia un segno dei tempi per noi, cioè una parola forte rivolta da Dio alla Congregazione, per risvegliare nelle nostre comunità un dinamismo di conversione e di profondo rinnovamento pastorale. Così si esprimeva don Egidio Viganò nella sua lettera sulle vocazioni nel 1991: «È anche possibile pensare che l'attuale crisi delle vocazioni sia essa stessa collegata con i segni dei tempi e, quindi, permessa dal Signore per risvegliare nelle comunità cristiane una dinamica di conversione, di creatività e di innovazione che adegui la cura delle vocazioni alle sfide socioculturali»⁴.

³ Cf. Mt 9, 37

⁴ ACG 339 pag. 17

L'atteggiamento fondamentale deve essere, dunque, un atteggiamento di fede e di fiducia, sicuri che il Signore ci chiama ad una rinnovata fedeltà alla nostra vocazione per rinnovare la trasparenza e il dinamismo contagioso delle nostre comunità.

2. Una pastorale giovanile vocazionale

La Pastorale Vocazionale non è un'attività o un settore della Pastorale Giovanile, ma una sua caratteristica fondamentale. «Tutta la pastorale, e in particolare quella giovanile, è nativamente vocazionale; in altre parole, dire vocazione significa dire dimensione costitutiva ed essenziale della stessa pastorale ordinaria, perché la pastorale è fin dagli inizi, per natura sua, orientata al discernimento vocazionale. La pastorale vocazionale è la vocazione della pastorale oggi»⁵.

Ma dobbiamo passare alla pratica, individuando alcuni elementi concreti che qualificano la nostra azione pastorale, per renderla capace di condurre i giovani ad un'impegnata opzione vocazionale.

Nei diversi incontri citati all'inizio sono apparsi alcuni di questi elementi, che credo possono aiutarci a fare una verifica vocazionale della nostra pratica pastorale.

2.1 Dare il primato all'evangelizzazione

Molte volte, presi da una moltitudine di attività, strutture ed impegni, corriamo il rischio di perdere di vista l'orizzonte della nostra azione e apparire come grandi attivisti pastorali, gestori di opere o strutture, ammirevoli benefattori, ma poco come testimoni espliciti di Cristo e mediatori della sua azione salvifica. Un progetto e un'azione pastorale saranno "vocazionali" soltanto se danno effettivamente il **primato all'evange-**

⁵ *Nuove vocazioni per una nuova Europa*. Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, Vaticano 1998, n. 26a

lizzazione, orientando tutte le attività, proposte e interventi ad aprire ogni persona e gruppo umano a Gesù Cristo.

Elementi importanti da privilegiare nella nostra proposta educativa sono: una presentazione chiara ed esplicita delle motivazioni evangeliche della nostra azione, l'annuncio significativo della persona di Gesù, il contatto diretto e pedagogicamente curato con la Parola di Dio, i momenti di celebrazione e di preghiera personale e comunitaria, gli incontri e comunicazioni significative con credenti e comunità cristiane di ieri e di oggi.

2.2 Sviluppare un itinerario sistematico di educazione alla fede

Siamo bravi nel creare ambienti accoglienti e festosi, nell'organizzare attività numerose e attiranti, nel tentare di rispondere con generosità alle richieste espresse dei giovani, ma troviamo più difficoltà a gestire un processo sistematico e continuo di educazione alla fede, a portare avanti una metodologia che aiuti a personalizzare valori e atteggiamenti evangelici, ad essere propositivi con esperienze significative che aprano nuovi orizzonti e aiutino a progredire.

Personalizzare la propria fede significa passare da un'adesione ai valori evangelici o da una ammirazione e primo entusiasmo per Cristo a *una solida e profonda relazione personale di amicizia con Lui* attraverso il contatto sistematico con la Parola di Dio, che illumina la propria vita, e l'esperienza sacramentale, soprattutto nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Personalizzare vuol dire anche crescere nell'*esperienza di Chiesa*, fino ad assumere la comunità cristiana come la nuova famiglia nella quale ricevo Cristo e il dono dello Spirito, e che sono chiamato a far crescere, con la mia vita donata generosamente per il Regno.

Personalizzare significa ancora maturare alcuni atteggiamenti che permettono ai giovani di *assumere la vita come vocazione*, come la conoscenza di sé e la fiducia in sé e nel prossimo,

il senso e il valore della vita come dono e responsabilità, il servizio e il dono gratuito di sé, la disponibilità a lasciarsi chiamare e coinvolgere, il coraggio di sognare e desiderare in grande, l'accoglienza di Dio attraverso delle mediazioni.

Curiamo questi aspetti nei nostri PEPS, e nel momento di organizzare i tempi e le risorse?

2.3 Una pastorale centrata nella comunità

Un aspetto importante perché la Pastorale Giovanile diventi vocazionale è la creazione di ambiti comunitari accoglienti e vivaci, capaci di testimoniare con la vita la gioia del Vangelo e della sequela di Cristo, con il coraggio di fare proposte significative e forti e di accompagnare le persone e i gruppi nel loro processo di maturazione e approfondimento.

Oggi la proposta vocazionale si realizza nello stile evangelico del «*vieni e vedi*». Questo è stato anche il cammino di Don Bosco; lui voleva insegnare ai giovani una forma di vita cristiana che li rendesse felici, e per questo curò che nell'ambiente dell'Oratorio regnassero sempre una grande allegria e uno stile di famiglia che attiravano i cuori dei giovani.

Un obiettivo importante della nostra pastorale è di costruire una comunità salesiana che manifesti i valori della vita religiosa incarnati nei confratelli, che condivida con i giovani i suoi momenti di preghiera e di vita, curando di esplicitare sempre di più le motivazioni delle proprie opzioni ed impegni; una comunità dove si senta la gioia della fraternità e dello spirito di famiglia.

2.4 Una pastorale che privilegia l'attenzione alle persone

Vogliamo che la persona sia al centro della nostra pastorale, ma nella pratica ci troviamo molte volte così presi da tante cose, progetti, attività, organizzazioni... che non arriviamo ad avere uno spazio reale di attenzione e di condivisione gratuita e fami-

liare con i giovani, con i collaboratori laici, con i confratelli... Il ritmo della vita ci riduce a funzionari della pastorale.

Nel messaggio del CG 24 ai giovani si raccoglie una loro richiesta: «Ci chiedete con insistenza di essere più presenti fra voi, condividendo la vostra vita, particolarmente nei momenti spontanei ed informali; desiderate un accompagnamento e un aiuto per una formazione più profonda...»⁶.

Conviene recuperare questa dimensione fondamentale della pastorale, soprattutto se vuole essere una Pastorale Vocazionale, privilegiando spazi e momenti di condivisione familiare e gratuita, dedicando persone al dialogo e all'accompagnamento delle persone e dei gruppi.

3. La famiglia, un obiettivo prioritario

Per cause e situazioni diverse molte famiglie, anche cristiane, fanno difficoltà nel comprendere, rispettare, incoraggiare e promuovere la scelta vocazionale dei figli e delle figlie; molte volte pensano al loro futuro con criteri diversi, se non contrari, ai valori evangelici che costituiscono la cultura vocazionale, come l'interesse, il prestigio, il rendimento.

La famiglia ha un peso determinante nella formazione della mentalità e nell'educazione degli atteggiamenti profondi della persona, per esempio nella formazione religiosa. Per questo è importante interessare i genitori e la famiglia al processo educativo e pastorale proposto ai giovani, e aiutarli ad essere consapevoli della loro responsabilità nel promuovere la vocazione dei figli.

Un primo impegno da promuovere è la conoscenza e l'interesse per l'esperienza familiare che vivono i nostri giovani, il contatto assiduo con i genitori, suscitando una condivisione la più profonda possibile di preoccupazione ed esperienza educativa.

⁶ CG24, 284

Insieme a questo, la Pastorale Giovanile deve curare molto la formazione dei genitori e il loro accompagnamento nella loro responsabilità educativa e di educatori della fede; per questo, essi sono i primi che dobbiamo cercare di coinvolgere nella vita della CEP.

Uno dei temi da approfondire con i genitori è il tema della vocazione dei figli, aiutandoli ad assumere la loro autonomia e libertà, a guardare le loro vite come un dono di Dio che devono contribuire a sviluppare secondo il progetto divino, collaborando nel processo di discernimento vocazionale dei figli.

Questo può essere un campo specifico di collaborazione con i gruppi laicali della Famiglia Salesiana.

4. Una vocazione che richiede una speciale attenzione, quella del Salesiano coadiutore

La vocazione religiosa salesiana non è completa, se non si presenta come comunità nella quale reagiscono in reciproca complementarità, al servizio della missione, la vocazione religiosa laicale del Salesiano coadiutore e la vocazione religiosa presbiterale del Salesiano prete.

Ma, di fatto, constatiamo, già da anni, una costante diminuzione delle vocazioni dei coadiutori nella Congregazione. Negli incontri si è riflettuto su questa realtà, e ci siamo domandati come possiamo fare una proposta della vocazione del Salesiano coadiutore nella Pastorale Vocazionale salesiana.

Non è facile, soprattutto in certi contesti, far comprendere l'identità e il valore della vocazione del Salesiano coadiutore: i valori della consacrazione non sono percepiti con sufficiente chiarezza e forza interpellante, la vita di comunità fraterna non appare come fondamentale e come novità evangelica nello stile concreto di vita e di lavoro. Per questo, molti giovani che vogliono condividere lo spirito e la missione salesiana non pensano alla vita religiosa salesiana. La proposta vocazionale sale-

siana richiede, dunque, di vivere e presentare, nella fedeltà al progetto di Don Bosco, una figura di consacrato significativa per i giovani:

- impegnato a servire la vita, riconoscendo l'assoluto di Dio; capace di dare fiducia all'educazione e alla promozione integrale dei giovani, come ha fatto Don Bosco;
- con una forma di vivere i consigli evangelici che manifesti la loro carica pedagogica di crescita umana e di profezia di nuova umanità;
- con una chiara testimonianza della vita comunitaria secondo lo spirito di famiglia, aperta alla condivisione della vita e della preghiera, con uno stile di lavoro che favorisca l'equilibrio tra lavoro, vita comunitaria e preghiera, al servizio dei più poveri;
- con una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, l'attenzione al territorio e alle realtà secolari, aperto alle esigenze della professionalità della sua azione educativa e pastorale⁷.

5. Alcune conseguenze operative

5.1 Ogni comunità salesiana responsabile dell'animazione vocazionale dei giovani con i quali lavora

In tutti gli incontri si è insistito sulla responsabilità vocazionale della comunità salesiana, e sulla necessità di suscitare in essa un'ottica e un ambiente vocazionali. L'orientamento vocazionale non è soltanto responsabilità di alcuni confratelli che hanno ricevuto un incarico speciale, ma una dimensione qualificante dell'azione educativo-pastorale di tutta la comunità e di ogni SDB, come ci ricordava il CG23⁸.

⁷ Cf. CG24, 151-155

⁸ Cf. CG23, 247ss

La comunità vive questa responsabilità:

- essendo una *comunità significativa e accogliente*: I giovani devono sperimentare Don Bosco vivo nelle comunità salesiane, non solo come comunità di lavoro per i giovani stessi, ma soprattutto come comunità fraterne e di fede; devono sentire la gioia della fraternità e dello stile di famiglia, e condividere con noi le motivazioni di fede che alimentano la nostra vita e il nostro lavoro. Una comunità salesiana aperta ai giovani, e contagiosa della sua vocazione religiosa, è la prima e più efficace proposta vocazionale per i giovani;
- curando che nel proprio PEPS si offrano *momenti e processi espliciti di animazione, proposta e orientamento vocazionale*⁹;
- facilitando *l'accoglienza e l'accompagnamento dei giovani*, soprattutto di quelli che dimostrano segni di vocazione per una speciale consacrazione;
- promuovendo una *preghiera frequente e condivisa* con i diversi membri della CEP e della Chiesa locale per le vocazioni; in essa esprimiamo la nostra fede nell'azione dello Spirito, che rinnova i suoi doni in ogni giovane, e alimentiamo la nostra disponibilità ad essere mediatori efficaci della sua chiamata.

I confratelli anziani possono offrire in questo campo uno speciale apporto, come testimoni di un vissuto salesiano ammirevole.

Le comunità dovrebbero cercare e offrire loro momenti di contatto e relazione con i giovani: partecipare agli incontri giovanili, disponibili a conversare con i giovani, nei gruppi, nei campi vocazionali, disponibili per il ministero sacerdotale, ecc.

⁹ Cf. CG23, 252

5.2 Stabilire un processo ispettoriale d'animazione vocazionale preciso all'interno del PEPS

Dappertutto si realizzano molte attività ed iniziative vocazionali, ma molte volte nelle Ispettorie manca un itinerario concreto di orientamento vocazionale, che dia continuità e gradualità alle diverse proposte che si offrono e curi la loro convergenza e complementarità.

Questa sistemazione deve farsi all'interno del cammino di educazione alla fede proposto nel PEPS, sottolineando alcuni obiettivi e aspetti più significativi per l'orientamento vocazionale, promuovendo alcune attività e momenti più direttamente vocazionali, curando un'attenzione particolare ai giovani più disponibili ad un cammino di discernimento vocazionale. Ecco alcuni elementi da tenere presenti nel PEPS:

a. Un *orientamento vocazionale* offerto a tutti i giovani già da piccoli, mediante:

- l'orientamento pedagogico e professionale, secondo l'età e le diverse situazioni, che aiuti ogni giovane a scoprire le proprie risorse e a far fruttificare i doni ricevuti;
- un ambiente educativo con testimoni significativi, che vivano la vita come vocazione;
- informazioni sulle diverse vocazioni nella società e nella Chiesa (incontri, testimoni, esperienze, ...);
- l'offerta di esperienze di servizio gratuito verso i più bisognosi, come allenamento alla generosità e alla disponibilità;
- il contatto formativo personale, offerto a tutti i giovani che lo desiderano.

b. Una *proposta vocazionale chiara ed esplicita*, mediante:

- la presenza e il contatto con testimoni personali e comunitari significativi di ieri e di oggi;

- una formazione spirituale profonda attraverso l'iniziazione alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, alla partecipazione ai sacramenti e alla liturgia e alla devozione mariana;
- la partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale attraverso i gruppi e movimenti apostolici, considerati come luoghi privilegiati di maturazione cristiana e vocazionale;
- l'approfondimento, nelle diverse tappe dell'itinerario di educazione alla fede, del tema vocazionale, soprattutto nelle tappe dell'adolescenza e della gioventù;
- l'invito personale a seguire la vocazione;
- la possibilità di un contatto diretto con qualche comunità di riferimento vocazionale.

c. *Un discernimento accurato e graduale:*

- fatto in comunità secondo criteri condivisi;
- attraverso la conoscenza diretta, il dialogo e la comunicazione frequente, la preghiera e la meditazione, che aprono alla disponibilità all'appello di Dio, l'impegno apostolico condiviso con la comunità;
- con un'esperienza di comunità, condividendo la vita, la preghiera e la missione di una comunità salesiana.

5.3 Un punto fondamentale: l'accompagnamento personale

L'accompagnamento è un elemento fondamentale in un processo educativo e pastorale che colloca al centro la persona del giovane. Esso è ancora più importante nel sistema educativo salesiano, che si fonda sulla presenza dell'educatore tra i giovani e su una relazione personale basata sulla mutua conoscenza e interesse, sulla comprensione e la fiducia.

Ma, di fatto, ci troviamo a volte così presi da tante cose, che non offriamo ai giovani una reale possibilità per aprirsi ed essere accompagnati. Conviene, dunque, che ogni comunità ridi-

mensioni i suoi compiti pastorali, e dedichi all'accompagnamento le persone e i tempi necessari.

Quando parliamo di accompagnamento, non ci riferiamo soltanto al dialogo individuale, ma a tutto un *insieme di relazioni personali* che aiutano la persona ad assimilare personalmente i valori e le esperienze vissute, ad adeguare le proposte generali alla sua situazione concreta, a chiarire e approfondire motivazioni e criteri.

Include *diversi livelli* che si completano mutuamente, e che la comunità salesiana deve promuovere con vera priorità, per assicurare un ambiente educativo capace di favorire la personalizzazione e la crescita vocazionale:

- la presenza tra i giovani, con volontà di conoscerli e di condividere la vita con loro, e con un atteggiamento di fiducia;
- la promozione di gruppi, dove i giovani sono seguiti dall'animatore e dagli stessi compagni;
- contatti brevi, occasionali, che mostrano l'interesse per la persona e il suo mondo, e un'attenzione educativa a certi momenti di speciale significatività per il giovane;
- momenti di dialogo personale brevi, frequenti, sistematici, secondo un piano concreto;
- il contatto con la comunità salesiana, condividendo la sua vita di preghiera, fraternità e apostolato.

Nella pratica dell'accompagnamento, soprattutto nel dialogo personale, conviene assicurare l'attenzione su *alcuni punti fondamentali* per la crescita umana e cristiana del giovane e il discernimento dei segni della vocazione. Eccone alcuni:

- *Educare alla conoscenza di sé*, per scoprire i valori e qualità che il Signore ha seminato in ognuno, ma anche i limiti o ambivalenze della propria forma di vivere o pensare. Quanti giovani non hanno accolto l'appello vocazionale, non perché fossero poco generosi o indifferenti, ma semplicemente perché non sono stati aiutati a conoscersi e a scoprire la radice ambiva-

lente e pagana di certi schemi mentali e affettivi, o perché non sono stati aiutati a liberarsi dalle loro paure e difese nei confronti della vocazione stessa.

- *Maturare il riconoscimento di Gesù, come il Signore Risorto e senso supremo della propria esistenza.* Le motivazioni vocazionali devono fondarsi sul riconoscimento dell'iniziativa di Dio che ci ha amati per primo.

- *Educare a leggere la propria vita e la storia come dono di Dio e come chiamata a offrirla nel servizio al Regno.* Aiutare ad illuminare questa vita, con tutta la sua densità, con la Parola di Dio, con il riferimento a Gesù Cristo, vissuto e condiviso nella comunità cristiana per discernere il dono e la chiamata che significa per ognuno di noi, è un cammino lento e paziente che richiede coraggio e speranza.

- *Approfondire l'assimilazione personale dei valori evangelici* come criteri permanenti delle scelte che si fanno nella vita quotidiana, resistendo alla tentazione di fare e seguire quello che fanno tutti e ciò che è più facile, utile o efficace. Un aspetto al quale dobbiamo dare una speciale attenzione in questo campo, è l'educazione all'amore e all'affettività.

5.4 Dedicare persone all'impegno per le vocazioni

L'importanza concreta di un progetto si manifesta in modo particolare nella quantità e qualità delle persone che si dedicano ad esso. Se vogliamo assumere come obiettivo importante per questo sessennio di «promuovere con la Famiglia Salesiana una proposta vocazionale esplicita, veramente ecclesiale e salesiana»¹⁰, dovremo dedicare ad esso persone, tempo e risorse.

Ecco alcuni suggerimenti offerti negli incontri sulla Pastorale Vocazionale dell'Europa e dell'Africa riguardo a queste responsabilità:

¹⁰ Cf. Programma del Dicastero, 33

• *L'incaricato ispettoriale per l'animazione vocazionale, all'interno dell'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile, come compito prioritario:*

- aiuti le comunità a impegnarsi direttamente nell'animazione vocazionale nella propria opera;
- curi l'unità e il coordinamento del processo di animazione vocazionale nell'Ispettorìa;
- segua la realizzazione delle esperienze più significative e importanti di animazione vocazionale;
- si dedichi all'accompagnamento vocazionale dei giovani e al coordinamento di quelli che accompagnano.

• *Il direttore di ogni comunità deve ricuperare il ruolo di orientatore dei giovani, soprattutto degli animatori e collaboratori¹¹, ed essere l'animatore della qualità vocazionale della comunità e della sua trasparenza e significatività¹².*

• *Tutti quelli che hanno una responsabilità di animazione nella Pastorale (l'Ispettore con il suo Consiglio, il Delegato ispettoriale di PG e la sua équipe, il Parroco e il Direttore dell'Oratorio, ecc.) devono considerare l'animazione vocazionale come un elemento integrante del loro compito, e promuovere il coinvolgimento di tutti quelli che nella CEP condividono la nostra proposta educativo-pastorale.*

6. Conclusione

Ci troviamo in un tempo di grazia, nel quale il Signore rinnova la sua Chiesa con una grande varietà di vocazioni. Nello scorso Capitolo Generale abbiamo ringraziato il Signore per la fecondità del carisma salesiano, ma questo ci impegna a testimoniare e proporre questa comune vocazione che unisce la

¹¹ Cf. CG23, 252

¹² Cf. CG24, 168

Famiglia Salesiana e ad «*assumere responsabilmente l'impegno di una pastorale vocazionale unitaria, curando il discernimento vocazionale e proponendo le varie forme di vocazione cristiana (laicale, ministero ordinato, vita consacrata) e quelle proprie della Famiglia Salesiana*»¹³.

Finisco con le parole del Papa ai partecipanti al Congresso Europeo sulle Vocazioni: «*È dinanzi a voi un compito certamente non facile, ma la preghiera incessante... alimenta la speranza nella promessa di Dio e nelle risposte radicali alla sua chiamata: esse sono possibili anche ai nostri giorni. È la preghiera il segreto capace di garantire il rinascere della fiducia all'interno delle Comunità cristiane. È la preghiera il costante sostegno di quanti sono chiamati a servire questi anni difficili, ma non privi di chiari segnali di una nuova primavera spirituale*».

¹³ CG24, 146

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

I mesi marzo-maggio 1998 del Rettor Maggiore sono stati ricchi di viaggi e incontri, che si sono affiancati alla attività ordinaria in sede.

Venerdì **13 marzo** il Rettor Maggiore parte per **Bonn** per partecipare al seminario organizzato dalla Procura missionaria. Il seminario si svolge a Königswinter, al Centro per lavoratori della Fondazione Politica Cristiana-Sociale, dal giorno 8 al giorno 16 marzo, sotto il patrocinio della Fondazione "Konrad Adenauer", ed ha come tema: *Il lavoro giovanile nei paesi est europei della riforma*. Moderatore del Seminario è don Karl Oerder, responsabile della nostra Procura missionaria a Bonn.

Il Rettor Maggiore, dopo aver incontrato salesiani e FMA radunati per la preghiera e la celebrazione eucaristica, partecipa ai lavori del seminario durante l'intera giornata del 14 marzo, ascoltando le relazioni in programma e intervenendo per esprimere il pensiero proprio e della Congregazione sui temi proposti e sulle iniziative di collaborazione per progetti in favore dei ragazzi dell'Est. Sotto-

linea *la fecondità di questa forma di collaborazione con le varie agenzie, sia governative che private, e il suo significato: immettere in un movimento mondiale che evidenzia sensibilità di ecumenismo, di pace, di giusta distribuzione di ricchezza, e rende partecipi dell'esperienza di carità e amore propria del messaggio cristiano.*

Con riferimento specifico al progetto di questo seminario e alla collaborazione che viene sviluppata, sottolinea che *le forze che hanno spinto questa realizzazione sono state l'ispirazione, la memoria e la santità concreta di Don Bosco, la sua carità pastorale che si manifesta nella fecondità dell'azione; la vocazione educativa salesiana aperta ed in contatto con tutti: con i giovani religiosamente motivati e con quelli che ancora non lo sono; la collaborazione dei laici.*

La domenica 15 marzo, dopo un incontro coi Salesiani e la visita all'edificio in cui verranno trasferiti gli uffici della Procura missionaria, e dopo aver presieduto la Santa Messa nella piccola parrocchia locale, nel primo pomeriggio rientra a Roma.

Venerdì **20 marzo**, nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione all'Auxilium il Rettor Maggiore incontra le studenti, parlando loro dell'esperienza vissuta durante il Sinodo per l'America e rispondendo alle loro domande.

Sabato **21 marzo** il Rettor Maggiore parte da Roma diretto a **São Paulo** in Brasile. Lo scopo principale del viaggio è di predicare un corso di Esercizi Spirituali per tutti gli Ispettori dell'America. A questo si aggiunge l'opportunità di visitare alcune presenze e opere salesiane nella Ispettorìa di São Paulo.

Le giornate degli esercizi spirituali si svolgono a **Campos do Jordão**, nella "Vila Dom Bosco", dal 22 al 28 marzo, secondo lo schema e l'orario solito di queste giornate. Gli Ispettori, a turno, animano, in modo originale e significativo, le varie celebrazioni. Durante la settimana di ritiro, il Rettor Maggiore ha anche occasione di parlare personalmente con tutti gli Ispettori ed i due Regionali.

Alla conclusione degli esercizi, sabato 28, il Rettor Maggiore e gli Ispettori si recano in pellegrinaggio al grande Santuario di Nostra Signora Aparecida, dove concele-

brano l'Eucaristia, che viene ripresa dalla TV.

Rientrati a São Paulo, li attende un caratteristico pranzo offerto da un exallievo di Sondrio, il signor Guido Camolatti, nell'Edificio Italia, il più alto di São Paulo, di cui è proprietario.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore, insieme con l'Ispettore Pe. Antonio Altieri e col Regionale Pe. Helvécio Baruffi, si reca in visita allo studentato teologico di **Lapa** - São Paulo, dove incontra i confratelli in formazione presenti nella Ispettorìa: prenovizi, novizi, postnovizi, tirocinanti e teologi, e si intrattiene con loro, sottolineando - tra l'altro - *il grande sviluppo della Congregazione nel mondo, riferendosi in particolare ai paesi visitati, per celebrazione centenarie o perché luoghi significativi, in questi due anni di Rettorato*, e indicando, in base alle impressioni riportate, quali sono - a suo avviso - i motivi di fondo che sostengono questo sviluppo.

Nei giorni successivi il Rettor Maggiore fa visita ad alcune opere nella Ispettorìa di São Paulo.

Nella mattinata di domenica **29 marzo** visita l'Istituto "**Santa Teresinha**" in São Paulo, un grande collegio, fra i più stimati della città, che accoglie 4500 alunni dalle elementari ai corsi supe-

riori. Benedice alcuni nuovi locali per le attività del Collegio e – nella grande palestra – partecipa all'incontro della Famiglia Salesiana, presenti 800 persone. Da ricordare, tra gli avvenimenti, la consegna del distintivo d'oro a un benemerito exallievo di Bologna-Italia, benefattore dell'opera salesiana a São Paulo, il signor Luigi Papaiz.

Parlando alla Famiglia Salesiana, il Rettor Maggiore afferma che si tratta di *una bella famiglia. Essa corrisponde ad un sogno di Don Bosco fatto da lui ad occhi aperti: riunire il maggior numero di persone di buona volontà, interessate all'educazione dei giovani per venire incontro alle molte urgenze che la gioventù manifesta. È un sogno che continua. Il programma che la Famiglia Salesiana si propone per il terzo millennio è di crescere come persone e come qualità e moltiplicarsi diffondendo il programma e la spiritualità di Don Bosco.*

Nel primo pomeriggio, il Rettor Maggiore lascia il collegio Santa Teresinha ed in elicottero, accompagnato dall'Ispettore, si reca alla casa dell'aspirantato di **Piracicaba**, posta sul fiume omonimo. Appena giunto saluta il direttore, i confratelli, il Vescovo della città, ed un buon numero di Cooperato-

ri e poi tutti si raccolgono in un'ampia sala dove il Rettor Maggiore ascolta parole di benvenuto, il canto degli aspiranti, inneggiano a Don Bosco e quello dei Cooperatori che è un inno alle bellezze della città di Piracicaba il cui nome significa "dove il pesce non può rimontare".

Dopo aver salutato il Vescovo e tutti i presenti, il Rettor Maggiore, rivolgendosi in particolare agli aspiranti, *ricorda loro il sogno che Giovannino Bosco aveva fatto a nove anni e come da quel momento abbia maturato nel suo cuore il desiderio di diventare sacerdote. Il cammino però non è stato facile, ma egli lo ha percorso giorno per giorno con impegno e costanza,*

Ai Cooperatori il Rettor Maggiore, dopo aver citato una frase di Don Bosco: "Senza i Cooperatori i Salesiani sono nulla", ricorda loro che essi non sono soltanto per la Congregazione salesiana, ma sono per la Chiesa, dove sono chiamati ad operare con lo spirito tipico di don Bosco: *la promozione della gioventù.*

Al termine della riunione, parte per Campinas. Sorvolando la città di **Americana**, ammira dall'alto la grande opera salesiana, scuola elementare, ginnasiale, liceale e facoltà universitaria, che si trova in quella città, e arriva a

Campinas. Qui, dopo aver sorvolato il Collegio “**San Giuseppe**”, l’elicottero atterra nel cortile del Liceo “**Maria Ausiliatrice**”, una grande opera che accoglie circa 2700 alunni per le scuole elementari, ginnasiali e liceali. Nella splendida basilica dedicata a Maria Ausiliatrice si svolge un familiare suggestivo incontro – animato da canti e danze – con la Famiglia Salesiana, che si è radunata per l’occasione. Ringraziando per l’accoglienza e congratulandosi per lo spettacolo, il Rettor Maggiore ricorda ciò che diceva Don Bosco: *per fare del bene a molti giovani occorre essere in molti e uniti.*

L’incontro si conclude con la benedizione di Maria Ausiliatrice. Il Rettor Maggiore firma i libri ufficiali e, dopo aver sostato un poco con i confratelli, riparte per **São Paulo**, diretto al quartiere **Itaquera**, un quartiere povero, alla periferia della città, nella diocesi di San Miguel Paulista, di cui è vescovo Mons. Fernando Legal, SDB. Qui i Salesiani conducono la grande *Obra Social Dom Bosco*, centro professionalizzante per circa 5000 alunni, con moltissimi settori di lavoro, per ragazzi e ragazze. Vengono anche seguite otto case di accoglienza con 20 - 25 presenze ciascuna.

Dopo l’accoglienza e uno spettacolo di benvenuto, presenti il Vescovo, gli Ispettori, varie personalità, molti ragazzi e membri della Famiglia Salesiana, il Rettor Maggiore visita i laboratori, inaugurandone alcuni nuovi.

Al termine, dopo la cena con i confratelli e con Mons. Legal, il Rettor Maggiore lascia Itaquera e, dopo una visita alla cattedrale e alla casa del Vescovo, ritorna alla Casa ispettoriale.

La permanenza in Brasile si conclude lunedì 30 marzo con una visita al Collegio **Bom Retiro**, in São Paulo, opera professionale per 970 ragazzi e ragazze, con i quali il Rettor Maggiore si intrattiene. Subito dopo, in una sala al primo piano dell’Istituto incontra i confratelli e rivolge loro ancora un messaggio, che articola attorno a tre realtà: *le comunità locali, l’Ispettorato e il mondo salesiano.*

Le comunità locali sono punto di forza della Congregazione. Il Capitolo Generale ultimo invita le comunità locali a costituirsi nucleo animatore nei confronti dei laici. Ciò esige di avere un piano ben determinato per la loro formazione, corresponsabilizzarli allo spirito e alla missione salesiana, comunicare loro la spiritualità di don Bosco.

Le Ispettorie devono sviluppare e far rendere al massimo le loro

risorse, formando il personale, badando alla significatività delle presenze sul territorio e curando la profondità del lavoro educativo e pastorale.

Per il mondo salesiano sono due le priorità che si presentano: consolidare le presenze missionarie e pensare a nuove frontiere.

Dopo l'incontro con il Consiglio ispettoriale e dopo aver fatto visita, nel pomeriggio, alle fabbriche dell'exallievo Luigi Papaiz, dove è presente anche una piccola ben curata cappella dedicata a Don Bosco, accompagnato da vari Salesiani, si reca all'aeroporto per rientrare a Roma.

A Roma, nel periodo **1-7 aprile**, presiede le **riunioni "intermedie" del Consiglio Generale**, che hanno all'ordine del giorno vari temi, tra i quali in particolare una riflessione sulla realtà salesiana dell'Europa, in riferimento alla zona Nord-Occidentale della regione "Europa Nord" e all'insieme della regione "Europa Ovest". Sono presenti, insieme con il Rettor Maggiore e il suo Vicario, i Consiglieri dei settori e i Regionali delle due regioni d'Europa. Il Consiglio dà il via, tra l'altro, anche alla costituzione di due nuove Visitatorie: per l'Etiopia ed Eritrea e per l'Indonesia-Timor.

Trascorse le feste pasquali, la domenica **18 aprile** il Rettor Maggiore si reca a **Pavia**, nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana, per le celebrazioni centenarie della presenza salesiana in questa città.

Dopo una visita alle due opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice: l'Istituto "Maria Ausiliatrice" e l'opera "Don Bosco" chiamata "Lega del Bene", comunità alloggio per minori abbandonati o in difficoltà familiare, il Rettor Maggiore viene accolto nella sede del Comune dal Sindaco, dott. Andrea Albergati, e dalle autorità, che esprimono – a nome della popolazione – il ringraziamento per l'opera dei figli e delle figlie di Don Bosco in città. Al Rettor Maggiore viene consegnata una medaglia di bronzo con la riproduzione del Regiole, simbolo della città di Pavia.

Al pomeriggio, nell'opera salesiana, dopo aver benedetto una cappella chiamata "Cripta del Sogno" nel sotterraneo del Pensionato, nei cortili si svolge la festa della Famiglia Salesiana, intervallando musiche, giochi e interventi commemorativi. Toccante e suggestivo il ricordo di Mons. Luigi Versiglia, partito per la Cina dall'oratorio salesiano di Pavia, cui anche il Rettor Maggiore fa riferimento nel suo discorso conclusivo.

La festa ha il suo momento cul-

minante nella solenne Eucaristia che viene celebrata nel Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie, santuario cittadino che proprio cento anni fa, nel 1897, l'allora Vescovo di Pavia Mons. Riboldi affidò ai Salesiani. È l'occasione più bella per ringraziare insieme il Signore. Se ne fa portavoce all'omelia lo stesso Rettor Maggiore il quale, dopo aver espresso il grazie, formula – per i membri della Famiglia Salesiana – *l'augurio che il Signore li mantenga uniti come famiglia, li faccia crescere come numero e continui a produrre tra loro frutti di santità.*

Dal 19 aprile al 14 maggio il Rettor Maggiore prende parte alla **Assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Asia**, grande avvenimento ecclesiale che gli dà modo di venire in contatto con la realtà molteplice della Chiesa in Asia, le sue attese e le sfide che ne interpellano la missione, che sono anche attese e sfide per la nostra Società. Lo stesso Rettor Maggiore ne riferisce nella lettera circolare pubblicata in questo numero degli A.C.G.

Interrompe, temporaneamente, la partecipazione al Sinodo, per recarsi negli Stati Uniti d'America, dove – nel quadro delle celebrazio-

ni centenarie della presenza salesiana – sono in programma due avvenimenti: un corso di Esercizi Spirituali per i direttori, predicati dal Rettor Maggiore, e la solenne conclusione del Centenario nella Cattedrale di New York.

Il Rettor Maggiore arriva all'aeroporto di New York nella serata del 24 aprile, accolto dall'Ispettore col suo Vicario e da vari Salesiani, giovani e amici, e si porta nella Casa ispettoriale.

Il giorno seguente, sabato **25 aprile**, accompagnato dall'Ispettore, il Rettor Maggiore vola alla città di **Chicago**, dove recentemente i Salesiani – accogliendo gli inviti dell'Arcivescovo e degli stessi exallievi presenti in città – hanno iniziato la loro presenza nella Parrocchia San Giovanni Bosco (che, tra l'altro, fu la prima parrocchia dedicata al Santo dopo la sua canonizzazione). È un'opera significativa, per la quale si è espressa una collaborazione nella regione interamericana, che dà attenzione a numerosi gruppi di immigrati ispanici presenti in città. Il Rettor Maggiore visita i locali appartenenti alla parrocchia, gli ambienti destinati al Centro giovanile, incontra i confratelli e i collaboratori, condivide le linee del progetto pastorale che gli viene presentato. Dopo aver celebrato

nella parrocchia la Messa prefestiva, cui segue un momento di festa e la cena, si reca nella residenza del Cardinale Arcivescovo, dove trascorre la notte e che lascia il giorno seguente per ritornare a New York.

Gli Esercizi Spirituali si svolgono a **West Haverstraw**, centro di accoglienza e di ritiro specialmente per i giovani, **dal 26 aprile al 1° maggio**. Sono presenti i direttori delle due Ispettorie degli U.S.A. e della Visitatoria del Canada. L'orario e lo svolgimento della giornata seguono lo schema di queste occasioni. Le celebrazioni di Lodi e di Vesperi sono guidate dai direttori, mentre il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia, tiene l'omelia e dà la buona notte durante la quale tratta vari temi: le vocazioni, la situazione a Cuba ed in Cina, il viaggio in Africa, il Sinodo.

Nel pomeriggio del 1° maggio il Rettor Maggiore incontra i confratelli coadiutori. Parlando loro *sottolinea l'importanza della pastorale vocazionale del coadiutore; indica alcune linee del cammino formativo del coadiutore dopo il noviziato; mette in risalto che il servizio del coadiutore è un servizio originale.*

Terminato l'incontro con i coadiutori, il Rettor Maggiore, accompagnato dall'Ispettore Fr.

Angelucci, si reca al banchetto del centenario che si svolgerà al *The Marriott Hôtel* a Park Ridge nel New Jersey. La serata è molto festosa e ben preparata. Sono presenti circa 700 persone della Famiglia Salesiana ed amici. Tra gli invitati vi è Card. Rosalio Castillo Lara, Mons. Oscar Rodríguez, vescovo salesiano di Tegucigalpa e presidente della Conferenza episcopale dell'America Latina, il quale terrà il discorso commemorativo del Centenario, Mons. Emilio Allué, Vescovo salesiano ausiliare di Boston.

Altro momento di festa è quello che si svolge **sabato 2 maggio**, al **Great Adventure Park, Six Flags**, un parco tra i maggiori dell'America, dove si realizza un grande incontro – spettacolo con i giovani. Sono musiche, canti, interventi, domande e risposte tra i giovani e il Rettor Maggiore, che si concludono – nel pomeriggio – con la celebrazione della Santa Messa nello stesso parco.

Domenica 3 maggio, nella mattinata, a New Rochelle presso la casa dove risiedono i confratelli che lavorano alla Procura, il Rettor Maggiore si incontra con i sacerdoti ordinati negli ultimi anni: sono sette; con loro ci sono pure due diaconi che saranno ordinati sacerdoti nei mesi prossimi.

Ritornato alla casa ispettoriale, alle 12.30 parte per recarsi alla **Cattedrale di san Patrizio** nell'isola di Manhattan, nella centralissima 5a Avenue, per la celebrazione della Santa Messa commemorativa del Centenario che inizia puntualmente alle ore 14.00. Presiede il cardinale di New York, Mons. O'Connor. Concelebrano, oltre il Rettor Maggiore, numerosi vescovi: il card. Castillo Lara, Mons. Martino, rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite, Mons. Basil Losten, Vescovo per gli Ucraini, Mons. Allué, Vescovo ausiliare di Boston, Mons. Raymond Goedert, Vicario generale di Chicago.

I sacerdoti concelebranti sono circa 120, la maggior parte Salesiani, ma non mancano rappresentanti dei religiosi.

Sono presenti gli Ispettori degli Stati Uniti Est, Fr. Patrick Angelucci, e degli Stati Uniti Ovest, Fr. Nicholas Reina, il Superiore della Visitatoria del Canada, Fr. Richard Authier, gli Ispettori del Centro America, P. Heriberto Herrera, e delle Antille, P. Angel Soto, delegati delle due Ispettorie del Messico. La celebrazione inizia con la benedizione di un altorilievo rappresentante Don Bosco posto al fondo della Cattedrale come ricordo della celebrazione del centenario.

La Santa Messa, molto ben condotta e animata nei canti, partecipata con devozione ed attenzione dal numerosissimo pubblico che gremisce la Cattedrale, è ripresa e trasmessa da TelePace che in collaborazione con la TV di Madre Angelica copre con il satellite tutta l'America, l'Europa, il Medio Oriente e la parte meridionale dell'Africa.

Il Rettor Maggiore tiene l'omelia tracciando la storia di Don Bosco, della sua vocazione, della sua missione e del suo sistema educativo.

Conclude affermando che *la differenza che può intercorrere tra Don Bosco e noi è l'intensità della fede. La nostra sovente appare vacillante sotto l'impressione della debolezza delle nostre forze e della scarsità delle nostre risorse. A noi preoccupa il senso dei nostri limiti. Don Bosco si considerava debole strumento nelle mani forti di Dio e assicurava che tutto veniva compiuto dalla Madonna. I nostri limiti debbono contare meno che la nostra capacità di affidarci alla grazia.*

A noi impressiona una certa impermeabilità del nostro ambiente al messaggio religioso. Il mondo dopo l'incarnazione è attraversato dalla presenza di Dio: egli agisce in ogni cuore, in ogni desiderio di

bene o di generosità, in ogni società. È proprio del nostro spirito "avere piena fiducia nel Padre", "credere nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo", "cogliere i valori del mondo e annunciare la buona novella con permanente gioia e speranza". È questo il viatico per il nostro cammino.

Al termine della Messa il Card. Castillo Lara legge il telegramma di saluto e di benedizione del Santo Padre, e l'Ispettore, Fr. Angelucci, ringrazia i Vescovi e tutti i presenti per la loro partecipazione e dona al Cardinale O'Connor ed al Rettor Maggiore una incisione rappresentante l'altorilievo benedetto all'inizio della celebrazione.

In serata il Rettor Maggiore ritorna a Roma, dove il mattino seguente riprende la partecipazione ai lavori del Sinodo per l'Asia, che si concludono il 14 maggio.

Venerdì **15 maggio**, il Rettor Maggiore parte nuovamente da Roma, diretto alla **Ispettorìa di Sevilla**, Andalucía, Spagna. Con l'occasione della celebrazione del Centenario dell'opera di Carmona, il Rettor Maggiore approfitta per far visita ad alcune case.

Nel pomeriggio dello stesso 15 maggio, dopo l'arrivo a Sevilla e il ricevimento alla casa ispettoriale, si incontra con i giovani confratelli

in formazione nella sede del teologato, prossima alla casa ispettoriale. Parlando loro, tratteggia la *caratteristiche del salesiano: una persona umanamente matura, capace di relazioni, di responsabilità e di stabilità di animo, religiosamente profonda, convinta della validità dello spirito salesiano, entusiasta delle realtà della nostra vita, piena di amore per i giovani. Il salesiano, inoltre, deve essere pastoralmente esperto nei compiti educativi, nell'animazione di gruppi e di grandi comunità, accompagnatore di persone singole: umanamente maturo, religiosamente profondo, salesianamente convinto, pastoralmente competente.*

Sabato **16 maggio** il Rettor Maggiore si porta a **Utrera**, una grande opera con un istituto avente 1800 alunni, con ampi cortili, una grande sala teatro, un chiostro e una bella chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo. Qui si celebra la **festa ispettoriale**. Oltre ai numerosi Salesiani, sono presenti operatori, exallievi, soci dell'ADMA, venuti per la festa. Il Rettor Maggiore incontra anche il Sindaco, signor José Dorado Alé, exallievo del Collegio, accompagnato da tutto il Consiglio comunale.

Celebrata insieme l'Eucaristia

nella chiesa di N. S. del Carmen, tutti si ritrovano nel salone teatro dove il Rettor Maggiore, dopo aver risposto al saluto dell'Ispettore, lodando l'Ispettorato che è ben orientata, impegnata nella missione e nella comunione, tratta alcuni temi che interessano particolarmente la Congregazione oggi. *Il primo riguarda il nuovo soggetto pastorale quale emerge dal CG24: i laici, chiamati ad essere parte attiva, corresponsabile nella missione educativa salesiana. Il secondo è l'impatto della nostra azione evangelizzatrice e della nostra proposta di fede sui giovani. Il terzo è la preoccupazione vocazionale. L'ultimo riguarda le frontiere missionarie e don Vecchi presenta alcune situazioni significative che la Congregazione sta vivendo o si prepara a vivere in Africa ed in Asia.*

Dopo il pranzo, durante il quale si fa festa anche per i confratelli che celebrano particolari ricorrenze della loro vita salesiana, incontra i giovani animatori, più di duecento, prima in chiesa e poi nel salone teatro; ad essi presenta alcuni aspetti caratteristici della vita dell'animatore.

La domenica **17 maggio** il Rettor Maggiore parte per la città di **Rota**, in visita all'opera salesiana ivi operante, che celebra i cinquant'anni di vita.

Accolto alla periferia della città da un responsabile della città e accompagnato dalla polizia municipale, viene subito scortato alla sede del municipio, dove è accolto dal Sindaco, signor Ruiz Benítez Mateo, exallievo salesiano, che, insieme a tutto il Consiglio municipale, porge il benvenuto.

Il Rettor Maggiore viene quindi accompagnato alla vicina chiesa parrocchiale, dove viene accolto dai vari gruppi dell'ADMA che celebra la sua XXXI Assemblea; quindi – con una sfilata dei gruppi per le vie della città – è accompagnato all'Istituto salesiano, dove benedice un busto di Don Bosco fatto erigere dalla municipalità in ricordo del cinquantesimo, e di seguito all'Istituto delle FMA dove, nella grande palestra, è radunata la gente per la celebrazione dell'Eucaristia e per la festa.

Rientrato a Sevilla, alle ore 18, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia durante la quale sette giovani confratelli delle Ispettorie di Córdoba e Sevilla emettono la professione perpetua.

Lunedì **18 maggio** il Rettor Maggiore si incontra, nel palazzo arcivescovile, con l'Arcivescovo Mons. Carlos Amigo. Ha poi delle interviste con la stampa e la TV locale; è interessante ricordare in

particolare quella concessa a P. José María Javierre, fratello del Cardinale Antonio Javierre, che cura una trasmissione televisiva domenicale intitolata "Testigos Hoy".

Nel pomeriggio ha un incontro con i direttori dell'Ispettorìa, quindi si reca a visitare la casa delle FMA nel quartiere Nervión, accolto dalla Ispettrice e dalla Suore.

Nella mattinata di martedì **19 maggio** visita ancora due Case dell'Ispettorìa, rispettivamente a **Jerez de la Frontera** e a **Cádiz**, in entrambe accolto festosamente dai confratelli, giovani e docenti, e molti membri della Famiglia Salesiana. Nel pomeriggio dello stesso 19 maggio è nella parrocchia salesiana dedicata a Don Bosco nel quartiere di **Sevilla-Triana**. Verso sera, nella casa ispettoriale il Rettor Maggiore incontra i Cooperatori Salesiani e successivamente si reca nel **Colegio Mayor**, attiguo alla casa ispettoriale, per incontrare gli allievi e gli exallievi del Pensionato universitario.

Mercoledì **20 maggio**, infine, accompagnato dall'Ispettore, dal Vicario e da altri Salesiani, il Rettor Maggiore raggiunge **Carmona**. È l'ultima tappa della sua visita all'Ispettorìa di Sevilla, ma ne rappresentava anche la motivazione prima: Carmona infatti celebra

il centenario della presenza salesiana. Nell'opera non è più stabilmente presente una comunità salesiana, ma è animata dai Salesiani della comunità viciniore.

Il Rettor Maggiore è accolto e festeggiato dagli educatori e dagli allievi della scuola, con interventi di saluto e con un simpatico spettacolo.

Il Rettor Maggiore *ringrazia e sottolinea che la presenza salesiana di Carmona ha tutte le caratteristiche di un vero ambiente salesiano: spirito di famiglia, devozione alla Madonna, allegria e studio. Sono le basi perché i ragazzi possano crescere e maturare diventando buoni cristiani ed onesti cittadini.*

Dopo una veloce visita alla casa, don Vecchi si reca nella vasta palestra dove sono riuniti tutti i ragazzi degli Istituti salesiani più vicini e che fanno parte degli ADS e presiede la Santa Messa in onore di S. Domenico Savio.

Successivamente incontra e saluta il Sindaco di Carmona, Sig. Sebastián Martín Recio, il quale afferma che i cittadini di Carmona sono particolarmente riconoscenti ai Salesiani per il lavoro che hanno svolto e dona infine al Rettor Maggiore una targa ricordo della sua visita.

Nel pomeriggio fa ritorno a Roma.

Un'altra celebrazione attende il Rettor Maggiore, pochi giorni dopo, ed è quella della presenza cinquantenaria dei Salesiani nella Valle d'Aosta a **Châtillon**, dove attualmente opera un centro di formazione professionale.

La celebrazione ha luogo sabato **23 maggio** e, come sempre, comprende gli interventi di oratori che sottolineano il significato della presenza salesiana e le manifestazioni di festa e di gioia dei ragazzi e giovani. Molto significativo, nell'occasione, l'intervento del Presidente della Regione, dott. Dino Vierin, che traccia la storia dell'istituto, dal 1948 ad oggi, mettendo in rilievo le diverse fasi e gli interventi che la collaborazione tra Salesiani ed Amministrazione della Valle hanno permesso.

Prendendo la parola, il Rettor Maggiore traccia alcune linee sull'importanza dei centri professionali nella storia e pedagogia salesiana che *sono stati da sempre, assieme agli oratori, le opere predilette dai Salesiani e che ancora oggi ancora caratterizzano il lavoro salesiano anche nelle frontiere missionarie*. Mette in rilievo i benefici venuti alla gioventù della Valle dalla intraprendenza dei Salesiani, unita al contributo anche economico della Regione e alla convinta adesione dei laici collaboratori.

Segue la concelebrazione nella chiesa parrocchiale e subito dopo, nella sede del Municipio, il Sindaco di Châtillon, dott. Ugo Oggiani, conferisce al Rettor Maggiore la cittadinanza onoraria, come segno di riconoscenza da parte dell'amministrazione comunale al lavoro dei Salesiani per la gioventù locale.

Il Sindaco consegna pure un'onorificenza e attestato di benemerita a don Giovanni Gobber, come iniziatore dell'opera Salesiana a Châtillon, e a don Aldo Spizzo, attuale direttore.

Concluse le manifestazioni con il pranzo, il Rettor Maggiore ritorna a Torino, dove si reca in duomo per far visita alla Sacra Sindone.

Rientrato a Valdocco, fa cena con i confratelli della comunità ispettoriale e poi si prepara alla Santa Messa delle ore 24.00 che occupa il momento più solenne della Festa di Maria Ausiliatrice. Siccome il giorno 24 vi sarà in Torino la visita del Santo Padre, alla sera non si svolgerà infatti la solenne e tradizionale processione per le vie cittadine.

La Basilica è gremitissima. Concelebrazioni moltissimi sacerdoti. La funzione è solenne. Il Rettor Maggiore tiene l'omelia. È la vigilia di Pentecoste e il tema trattato riguarda la Solennità che si sta celebrando.

Nella mattinata della domenica 24 maggio il Rettor Maggiore si reca a salutare i confratelli ammalati della comunità "Maria Ausiliatrice" in Valdocco, poi quelli nella casa "Andrea Beltrami" a Valsalice. Fa pure una breve visita all'Istituto San Giovanni. Dopo il pranzo insieme con la comunità del centro ispettoriale che festeggia il compleanno dell'Ispettore don Luigi Testa, rientra a Roma.

Infine, negli ultimi giorni del mese di maggio, **dal 27 al 30**, il Rettor Maggiore partecipa all'Assemblea della Unione Superiori Generali, che si svolge ad Ariccia.

4.2 Cronache dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Nei giorni 16-18 gennaio 1998 il Vicario del Rettor Maggiore ha guidato la preparazione e la realizzazione delle "Giornate di spiritualità per la Famiglia Salesiana", sul tema: *Riscopriamo con i giovani la presenza dello Spirito nella Chiesa e nel mondo*. In queste giornate (sono ora tre giorni di fine settimana, per facilitare la partecipazione di laici) si è lavo-

rato in profondità per capire in che modo i diversi gruppi della Famiglia Salesiana sentono la presenza dello Spirito Santo nello specifico del gruppo. Si è svolto sul versante educativo, in quanto si è trattato della pedagogia dello Spirito e della comunicazione dello Spirito ai giovani e al popolo. A conclusione il Rettor Maggiore ha commentato la Strenna, come è abitudine in queste giornate (cf. ACG 363, pag. 75-76).

La domenica prima della festa di Don Bosco, il 25 gennaio, ha presieduto l'Eucaristia nel Tempio del Colle Don Bosco, trasmessa da *Radio Maria* a raggio nazionale.

Il 30 gennaio si trova a Udine, nell'Istituto professionale "G. Bearzi" per celebrare con i giovani e gli exallievi la festa di Don Bosco.

La sera del 31 gennaio è alla parrocchia del Gerini, a Roma, per la festa di Don Bosco con i parrocchiani. Il 1° febbraio celebra la medesima festa alla Casa generalizia.

Nel pomeriggio dello stesso 1° febbraio si reca a Tivoli, nella Casa generalizia della Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore, per un incontro sulla spiritualità salesiana.

Il 2 febbraio presso l'Università Gregoriana dirige una mattinata per religiose, sulla spiritualità della vita consacrata.

Il giorno 14 febbraio partecipa a Messina all'assemblea nazionale del Turismo Giovanile Salesiano (TGS) sul tema: *Cultura, Turismo, Ambiente*.

Durante la settimana dal 16 al 21 febbraio, si riunisce con quattro Ispettori dell'Africa per elaborare un sussidio per la formazione dei direttori del continente africano. Il sussidio tratta «La situazione e le urgenze delle missioni in Africa», e si articola in 5 temi di studio: *Inculturazione, Progettualità - programmazione - coordinamento, Salesianità, Formazione e accompagnamento, Amministrazione - strutture comunitarie e mezzi economici*, per concludere con alcuni suggerimenti operativi. Questo sussidio è messo a disposizione degli Ispettori e Superiori dell'Africa.

Dal 22 al 28 febbraio a Porto, in Portogallo, predica gli esercizi spirituali per la Famiglia Salesiana, commentando lo spirito salesiano a partire da passaggi biblici.

Il 7 marzo parte per Asmara (Eritrea) per una visita di otto giorni all'Eritrea e Etiopia, incontrandosi con ogni confratello. A conclusione di queste giornate piene di speranza missionaria si riunisce con il Consiglio della Delegazione e con i direttori. Ringrazia i confratelli per il dinamismo e per

i bei progetti che portano avanti con qualità.

Dal 15 al 21 marzo a Zafferana Etnea predica gli esercizi per i direttori e le direttrici (SDB e FMA) e i Consigli delle tre Ispettorie siciliane. Terminati gli esercizi, partecipa all'apertura dei lavori del Capitolo Ispettorale dell'Ispettorato sicula.

Il 29 marzo il Vicario rappresenta il Rettor Maggiore al Borgo Raggi Don Bosco (Roma - Prenestino) durante la visita del Papa alla nostra parrocchia.

Segue, dal 1° all'8 aprile, il raduno intermedio del Consiglio Generale.

Dopo Pasqua, e precisamente dalla sera di Pasqua fino al venerdì seguente, predica gli esercizi per il Consiglio ispettorale e i direttori del Belgio Nord, interpretando lo spirito educativo salesiano per i nostri tempi.

Il 19 aprile all'UPS partecipa alla giornata di studio dei COSPES sul tema dell'*Orientamento dell'educazione*.

Dal 20 aprile al 21 maggio è impegnato nella *Visita straordinaria alla Casa Generalizia*.

Lo stesso 20 aprile in Belgio presiede la celebrazione del 50° della scuola tecnica di Hoboken.

Dal 1° al 4 maggio si svolge a Roma, alla Casa Generalizia,

l'assemblea mondiale degli exallievi. Il 3 maggio, giorno delle elezioni dei membri della Consulta, don Van Looy guida il discernimento elettivo.

Il 2 maggio è stato a Torino e al Colle Don Bosco: a Torino per il pellegrinaggio dell'Ispettorato Adriatica, e al Colle per i giochi internazionali della PGS.

Dall'8 al 10 maggio partecipa all'incontro del Consiglio dell'Unione Mondiale degli Educatori Cattolici (UMEC) all'Università di Cardiff, nel Galles.

Il 22 maggio celebra l'Eucaristia presso l'Università Pontificia Salesiana in occasione della festa di Maria Ausiliatrice e si reca poi subito in Sicilia per le celebrazioni del centenario della Casa di Pedara. In questa occasione è ricevuto in Municipio dal Sindaco e da tutto il Consiglio comunale, con la partecipazione di molta gente. Poi tutti si portano a piedi alla Casa salesiana per il triduo di Maria Ausiliatrice. Il giorno dopo si svolge la festa dell'Istituto con gli allievi, insegnanti, exallievi e amici dell'opera.

Il 24 maggio celebra la festa di Maria Ausiliatrice alla Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Consigliere per la Formazione

Sulla base di quanto indicato dal Rettor Maggiore nella Lettera "Io per voi studio" (ACG 361), il Consigliere per la Formazione in data 15 gennaio 1998 ha inviato una comunicazione agli Ispettori e loro Consigli, chiedendo di elaborare un piano ispettoriale per la qualificazione dei confratelli e farlo giungere al Rettor Maggiore entro la fine di novembre 1998 (cf. lettera riportata in ACG 363, pag. 81-83).

Così pure, in data 24 febbraio 1998, il Consigliere ha inviato una lettera a tutti gli Ispettori, presentando l'impostazione della revisione della FSDB e chiedendo il contributo di ciascuna Ispettorato per la revisione della "Ratio - Criteri e norme". La revisione della Ratio è stata anche il tema principale dell'incontro tra l'ambito della formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e il dicastero per la formazione SDB, attuatosi nella Casa generalizia delle FMA il giorno 27 marzo.

Un altro punto della programmazione del dicastero, la riflessione sulla problematica "perseveranza-abbandoni", è stato oggetto di un incontro del Consigliere con i responsabili della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS,

alla quale è stato chiesto di preparare un'ipotesi di studio.

Alcuni *incontri-seminari* regionali o di area hanno segnato il calendario di questo periodo.

Anzitutto *due incontri realizzati nella regione Africa e Madagascar*, insieme con il Consigliere per la pastorale giovanile: ad Harare (Zimbabwe) dal 2 al 7 marzo per l'area salesiana anglofona, e a Yaoundé (Camerun) dal 9 al 14 marzo per l'area francofona e lusofona. I due incontri, che hanno visto la partecipazione di animatori della pastorale giovanile-vocazionale e della formazione, si sono centrati sulla pastorale vocazionale e sulle prime tappe della formazione. Sono stati incontri di particolare interesse in questo periodo iniziale della regione Africa-Madagascar e di consolidamento della presenza salesiana nel continente.

I giorni 23-24 di marzo il Consigliere ha preso parte a Lisbona all'*incontro della regione Europa Ovest*, durante il quale Ispettori e delegati ispettoriali hanno esaminato la situazione della formazione permanente ed iniziale e hanno stabilito alcune linee operative per i prossimi anni soprattutto a livello di Conferenza.

Durante il mese di maggio si sono tenuti *in America due seminari*

regionali sulla formazione iniziale, con la partecipazione del delegato ispettoriale per la formazione e di un formatore per ciascuna Ispettorìa. Il seminario per la regione America Cono Sud si è realizzato a Ramos Mejía (Argentina) dal 3 al 9 maggio. Quello della regione interamericana ha avuto luogo a Cumbayá (Ecuador) dal 10 al 16 maggio. Scopo principale di questi raduni: sottolineare e rafforzare il ruolo della commissione ispettoriale per la formazione al servizio del progetto-processo di formazione ispettoriale di ogni Ispettorìa.

A Quito, nei giorni 17-18 maggio, si è svolto, per iniziativa del dicastero, *l'incontro dei coordinatori interispettoriali di formazione permanente* delle due regioni salesiane del continente americano, allo scopo di condividere le esperienze in atto e di individuare ambiti di collaborazione.

Approfittando della presenza in Ecuador per il seminario regionale, i giorni 19 e 20 maggio hanno offerto l'occasione per incontri con le comunità di formazione, con i formatori e con il Consiglio ispettoriale.

C'è anche da segnalare che dal 7 al 12 febbraio il Consigliere ha preso contatto con la situazione formativa dell'Ispettorìa della Slo-

vacchia, visitando la comunità dei postnovizi e quella degli studenti di teologia e sostenendo riunioni con il Consiglio ispettoriale, con i direttori e con la commissione ispettoriale per la formazione.

Dal mese di febbraio alla fine di maggio il dicastero ha mantenuto contatti con il gruppo numeroso di salesiani, che hanno frequentato il corso semestrale per formatori nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS. Il dicastero ha organizzato per loro una visita particolare ai "luoghi delle origini", percorsi dalla prospettiva del cammino vocazionale di Don Bosco e della sua pedagogia formativa.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dal 11 al 17 gennaio il Consigliere per la Pastorale Giovanile anima un corso di esercizi spirituali ai direttori della Circoscrizione Piemonte (ICP) sulla Spiritualità Salesiana. Nei giorni 23-26 gennaio, in occasione della festa esterna di Don Bosco, visita alcune presenze salesiane dell'Ungheria, mentre il 30 gennaio partecipa nell'Istituto salesiano "Manfredini" di Este (Ispettorato di Verona) alla presentazione dei nuovi program-

mi di formazione professionale.

Dal 4 al 8 febbraio a Barcelona (Spagna), il dicastero con i tre Regionali dell'Europa convoca e presiede l'*Incontro Europeo sulla Pastorale Vocazionale*. Vi partecipano 90 confratelli, rappresentanti di tutte le Ispettorie dell'Europa. Nel raduno si cercano insieme alcune linee di pedagogia vocazionale, che consentano un ampio orientamento vocazionale integrato nella Pastorale Giovanile e una chiara e decisa proposta e un accompagnamento delle vocazioni impegnate e di speciale consacrazione nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana. Alla fine del mese (25 febbraio - 1 marzo), compie una rapida visita alla Delegazione del Mozambico, per partecipare all'incontro annuale degli animatori del Movimento Giovanile Salesiano che si svolge a Moamba. Può visitare una buona parte delle presenze salesiane della Delegazione e presentare ai Salesiani le linee fondamentali del PEPS.

Successivamente, insieme con il Consigliere della Formazione partecipa a *due incontri sulla Pastorale Vocazionale e la Formazione iniziale nell'Africa*: nei giorni 2 - 7 marzo a Harare (Zimbabwe) per le circoscrizioni anglofone, e dal 9 al 14 marzo a Yaoundé (Camerun) per le circoscrizioni francofone e

lusofone. In questi raduni vengono condivisi alcuni criteri e orientamenti pratici sulla pastorale e il discernimento vocazionale, insieme con il tema dell'accompagnamento, per renderlo più adeguato alla realtà culturale dei giovani africani.

Dal 16 al 18 marzo partecipa, alla Pisana, al secondo incontro della commissione centrale del *Confronto '99* nel quale, insieme con il Dicastero per la Pastorale Giovanile delle FMA, si fissano gli obiettivi, il tema e la dinamica del prossimo Confronto Europeo.

Dopo le riunioni intermedie del Consiglio e la festa di Pasqua, nel periodo dal 14 al 30 aprile si svolge alla Pisana un *Corso Mondiale di Pastorale Giovanile*. Partecipano 32 salesiani, delegati nazionali o ispettoriali di tutte le regioni della Congregazione, che dopo dovranno animare i corsi regionali. Nel corso si è tentato di dare ai responsabili dell'animazione pastorale una chiara ed efficace conoscenza degli elementi che identificano la Pastorale Giovanile Salesiana e della loro organicità, sviluppare le linee fondamentali di un modello operativo condiviso e promuovere una metodologia di riflessione, progettazione e verifica continua che coinvolga tutti gli agenti di pastorale. È stato un pri-

mo passo di un processo di formazione degli agenti di pastorale sulle linee fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana da portare avanti nei prossimi due anni secondo la programmazione.

In questi stessi giorni il dicastero partecipa al Congresso Mondiale sulla Scuola Cattolica, organizzato dall'OIEC a Jaipur (India) dal 18 al 21 aprile, e all'Assemblea ordinaria, nei giorni 22 - 24 aprile.

Dal 4 al 9 maggio il Consigliere s'incontra con i Delegati e i membri delle équipes ispettoriali delle Ispettorie dell'Asia Est. Insieme si approfondiscono alcuni punti fondamentali della Pastorale Giovanile salesiana alla luce delle caratteristiche e dei bisogni della realtà sociale, culturale ed ecclesiale di quelle nazioni.

Il dicastero, inoltre, promuove e partecipa a diversi incontri del settore scuola e centri di formazione professionale: l'11-12 maggio all'incontro degli Incaricati ispettoriali del settore scuola e CFP del SEPSUR a Buenos Aires, e dal 15-17 maggio a Bruxelles al terzo incontro della Consulta europea della scuola salesiana; questa volta insieme con le FMA per promuovere il coordinamento insieme dell'animazione di questo settore.

Infine, a nome del Rettor Maggiore il Consigliere partecipa al

Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e Nuove Comunità, tenutosi a Roma, presso la *Domus Pacis*, dal 27 al 29 maggio.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

Le attività compiute dal Consigliere possono essere raccolte attorno a tre nuclei:

- A. attività ordinarie in sede;
- B. incontri internazionali;
- C. visita straordinaria all'Ispettorìa Lombardo Emiliana.

A. ATTIVITÀ ORDINARIE IN SEDE

Intenso è stato il lavoro nei due dicasteri, per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione sociale.

Innanzitutto la riorganizzazione del dicastero della Comunicazione sociale.

Gli impegni programmati in Comunicazione sociale hanno interessato i seguenti punti:

1. Il rinnovamento e il rilancio del Bollettino Salesiano nel mondo.

È stato completato il lavoro di ricerca e *rilevamento della situazione* nei Bollettini edizioni nazionali.

È stata anche completata la *lettura dei dati* pervenuti.

È risultato un quadro espressivo: interessante per alcuni versi e preoccupante per altri.

Tutta la documentazione è stata organizzata in un volume che sarà inviato agli interessati al tema del Bollettino Salesiano.

È stato preparato, anche un *progetto di intervento*, che partirà quanto prima, interessando direttori di BS, redazioni dei BS, responsabili ispettoriali del settore e quanti altri potranno essere coinvolti nel progetto di rinnovamento e di rilancio.

2. La verifica delle pagine Web realizzate da comunità locali e da centri ispettoriali.

Negli incontri internazionali - regionali di comunicazione sociale è emersa l'esigenza di compiere una verifica circa la presenza salesiana in Internet. Si sono compiuti i seguenti tre passi:

- una *tre giorni di studio e di formazione* sul significato e il valore, sulle modalità e la qualità dell'essere presenti in Internet. Il corso, tenuto alla Pisana, è stato guidato da "Ipermedia servizi - Servizi per le Imprese e Formazione" ed era aperto a tutti i confratelli della casa generalizia.
- a seguito del corso si è dato il via alla *verifica dei siti Internet*, collegati con le opere salesiane.

Lo scopo della verifica era duplice:

- compiere una ricognizione ed un elenco completo;
- valutare alla luce di una griglia di indicatori la qualità dei siti.

In questa operazione sono stati coinvolti solo 15 siti, rappresentativi di zone e di realizzazioni tra loro distanti.

- di tutto il materiale si è giudicata utile una *stampa* su carta e su *CD*, che servirà come materiale di riflessione per un progetto di intervento nel settore.

3. È continuato l'impegno di studio da parte del dicastero della CS del testo di un **manuale di formazione** alla CS per i giovani confratelli.

L'impegno assunto è di arrivare al termine del 1998 con il testo preparato.

È stata compiuta una prima lettura di un testo... martire.

Si sta già preparando una nuova edizione.

4. Inoltre, si è iniziato il lavoro per il rilevamento della situazione delle **radio salesiane in America Latina**, in vista di un intervento di coordinamento e di rinnovamento.

Si sta preparando nel dicastero un progetto adeguato alle differenti situazioni.

*In sede, gli impegni con la **Famiglia salesiana** sono stati i seguenti:*

- la **preparazione** degli incontri internazionali con i delegati ispettoriali, secondo la programmazione del Consiglio generale, revisionando il progetto realizzato fino ad oggi;
- la preparazione dell'Assemblea mondiale degli **Exallievi**;
- la preparazione della Consulta mondiale della **Famiglia Salesiana**.

B. INCONTRI INTERNAZIONALI

Due in particolare sono stati gli incontri internazionali di rilievo:

1. **Assemblea Mondiale Exallievi.**

Dall'1 al 5 maggio si è svolta a Roma, presso la Pisana, la 2ª Assemblea elettiva mondiale.

Hanno partecipato molte Federazioni nazionali e molti osservatori.

Sono stati cinque giorni intensi di lavoro e di impegni in assemblea plenaria e in riunioni di gruppo.

Aiutati da alcuni interventi di riflessione e di prospettiva, gli Exallievi hanno prodotto una serie di orientamenti, qui riportati:

- rafforzare il senso di appartenenza alla FS;

- sviluppare la formazione nell'Associazione;
- fondare il progetto associativo e l'adesione al Movimento degli Exallievi;
- facilitare la presenza degli Exallievi nelle Opere;
- rinnovare l'assetto organizzativo e finanziario;
- valorizzare i mezzi di comunicazione.

2. Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana.

Nei giorni 29-31 maggio 1998 si è svolta la riunione di Consulta mondiale della FS.

È un incontro che si realizza ogni anno a fine del mese di maggio.

Hanno partecipato 15 gruppi riconosciuti e appartenenti alla FS.

L'obiettivo fondamentale della riunione è stato di riflettere da parte dei singoli gruppi sui contenuti istituzionali della missione.

La prospettiva è di giungere alla stesura di un testo comune, così come insieme si è giunti alla CARTA di comunione nella Famiglia Salesiana.

Le modalità di lavoro contemplano un dialogo costante tra i membri della Consulta e i rispettivi Consigli centrali dei differenti gruppi.

Tra le altre decisioni:

- la riformulazione del volume sulla Famiglia Salesiana;

- l'approfondimento della Carta di comunione;
- la data della prossima Consulta mondiale: 28 - 30 maggio 1999.

C. LA VISITA STRAORDINARIA ALL'ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA

Un impegno particolare affidato al Consigliere in questo periodo è stato quello della visita straordinaria compiuta all'Ispettorìa con sede in Milano a nome del Rettor Maggiore.

Il Consigliere per le Missioni

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, don Luciano Odorico si reca nel **Mozambico** (10-24 gennaio 1998), per una visita di animazione missionaria e per predicare gli Esercizi Spirituali annuali agli S.D.B. e alle F.M.A.

Durante la sua permanenza ha modo di constatare il significativo progresso della Delegazione nel campo delle strutture educative, professionali, della pastorale vocazionale e del lavoro missionario. Gli Esercizi Spirituali sono un'occasione privilegiata di condivisione del carisma salesiano.

Il 25 gennaio si porta in **Angola**

per una visita missionaria. Visita le differenti opere e comunità, dando orientamenti per il lavoro esplicitamente missionario e itinerante, ed ha un incontro con i catechisti e i catecumeni della parrocchia "São Paulo" di Luanda. Può constatare che la crescita delle vocazioni locali è costantemente positiva. Fa anche una visita alla futura opera di Benguela (aspirantato e parrocchia missionaria). Il 31 gennaio celebra la festa di Don Bosco nella nuova scuola professionale di Lixeira (Luanda), una presenza segno di speranza per tanti giovani poveri.

Il 4 febbraio fa ritorno a Roma, dove dal 5 al 7 febbraio presiede e anima l'incontro sul **Progetto Rifugiati**. I rappresentanti del Centro America, Africa, Asia e Albania danno i loro apporti puntuali per privilegiare i futuri interventi a favore dei rifugiati.

Il 13 febbraio don Luciano Odorico fa una breve visita alla Procura Missionaria di Madrid, dove tiene degli incontri con il personale della Procura e della Comunità salesiana. Ha pure modo di constatare il rapido e positivo avviamento dei lavori del nuovo blocco della Procura.

Dal 15 febbraio fino al 15 aprile il Consigliere per le Missioni compie la **Visita Canonica Straordina-**

ria nell'Ispettorìa di Manaus, Brasile. Constata la positiva crescita delle vocazioni locali, delle strutture di formazione iniziale, delle opere sociali per i giovani poveri, della dedicazione alla pastorale giovanile e l'impegno rinnovato per la presenza missionaria.

Rientrato a Roma, dopo alcuni giorni di permanenza in sede, fa una breve visita – dal 24 al 26 aprile – alla nuova presenza salesiana di Costanza, Romania. Si tratta di un centro di accoglienza vocazionale e di attività di pastorale giovanile in un ambiente prevalentemente ortodosso e post-comunista. L'Ispettorìa di Venezia ha cura di questa nuova presenza la quale conta già giovani salesiani professi, novizi e aspiranti formati in Italia.

Dal 1° al 6 maggio a Los Teques (Venezuela) don Odorico dirige e anima l'incontro panamericano per i Delegati Ispettoriali della Animazione Missionaria. È stata una esperienza positiva di studio dettagliato del nuovo "*Manuale del Delegato Ispettoriale di Animazione Missionaria*". Certamente questo libretto sarà un indispensabile strumento di qualifica dell'Animazione Missionaria congregazionale.

Dal 10 al 16 maggio, assieme a Sr. Ciriaca Hernández, Consigliere-

ra per le Missioni FMA, anima e coordina l'incontro del *Sud-Est Asiatico e Oceania* su: "Animation and Missionary Formation on the need of primary Evangelization", tenuto a Hua Hin in Thailandia. I partecipanti SDB e FMA sono 40. Essi si dedicano a fondo allo studio e all'interscambio di contenuti, metodi ed esperienze pastorali di Prima Evangelizzazione. Si è trattato di una positiva esperienza di formazione permanente missionaria.

Dal 17 al 25 maggio don Luciano Odorico fa una visita di animazione missionaria nel **Vietnam**, dove ha modo di constatare il costante progresso vocazionale dei Salesiani Vietnamiti, il loro impegno missionario anche di Prima Evangelizzazione nelle varie parrocchie e presenze tra minoranze etniche, e la disponibilità dei giovani Salesiani ad essere inviati alle missioni di altri paesi.

Accompagnato dall'Ispettore del Vietnam, il Consigliere si reca anche ad Hanoi, culla dell'inizio della presenza salesiana nel Vietnam, dove si incontra con i Salesiani incaricati della direzione e formazione del seminario inter-diocesano. Visita pure la parrocchia affidata ai Salesiani dal Cardinale di Hanoi, e un progetto di formazione professionale di collaborazione

tra la Procura di Bonn e il Governo di Hanoi.

Tornato in sede a Roma, dal 26 maggio al 1° giugno don Luciano Odorico si è dedicato a preparare i documenti per la sessione estiva del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

L'Economo generale nel periodo che va dal gennaio al maggio 1998 è stato soprattutto impegnato nel processo di ristrutturazione contabile dell'Economato generale. Si sono presi contatti con la *Ditta Scala* per il nuovo software e successivamente, anche se in maniera più rallentata di quanto previsto, si è proceduto all'installazione e alla parametrizzazione del software stesso. In seguito, dopo un breve ma intenso corso di ragioneria per tutti i membri dell'Economato generale, si è proceduto all'apprendimento da parte di tutti gli operatori del programma stesso e delle operazioni contabili di cui ciascuno era responsabile. Si è approntato un nuovo piano dei conti in cui e si è proceduto a registrare i dati della precedente contabilità.

Mentre questa ristrutturazione era in atto, grazie alla collaborazione dei confratelli dell'Economato e dei tecnici della *Coopers & Ly-*

brand, don Mazzali ha continuato a seguire le vicende complesse della "Fondazione Gerini", ha partecipato ai Comitati Esecutivi e ai Consigli di Amministrazione della SEI, oltre che agli incontri del Direttivo Nazionale AGIDAE.

Il 19 gennaio ha predicato il ritiro mensile agli studenti del Testaccio e il 30 ha animato la giornata di Salesianità per gli studenti teologi della Crocetta (TO). Il giorno 31 gennaio ha condiviso la festa di Don Bosco con i giovani dell'oratorio Don Bosco di Sangano (TO).

L'8 febbraio don Mazzali ha commentato la Strenna del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana del Piemonte, nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco.

Il 17 febbraio, con la partecipazione di alcuni membri dell'Economato generale, ha presieduto il Consiglio Superiore di Amministrazione dell'UPS, per l'approvazione del bilancio consuntivo 1997 e preventivo 1998 e la conseguente definizione dei sussidi annuali al PAS e all'UPS da parte della Direzione Generale.

A Monteortone (PD) dal 1° al 7 marzo l'Economato generale ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Confratelli della IVO e della IVE sul tema dello Spirito Santo, mentre a Fiuggi, il 9 marzo, ha parte-

cipato all'incontro degli Economi dell'Ispettorata Romana.

In occasione della seconda Assemblea della Famiglia Salesiana del Piemonte, il 22 marzo, don Mazzali ha intrattenuto i convenuti commentando la lettera del Rettor Maggiore, scritta in occasione del 25° anniversario di fondazione della Famiglia Salesiana.

Dal 23 al 30 marzo ha predicato, alla Pisana, gli Esercizi Spirituali ad un consistente gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice delle due Ispettorie romane. Successivamente ai lavori del Consiglio Intermedio (1-7 aprile), don Mazzali ha animato il ritiro per i novizi, confratelli e FMA di Monteoliveto-Pinerolo, il giorno 10 aprile, prima di partire per le Filippine, Batulao, dove ha predicato due corsi di Esercizi Spirituali ai confratelli delle due Ispettorie, dal 12 al 25 aprile.

Rientrato dalle Filippine e dopo una breve trasferta a Forno di Coazze (TO) per gli Esercizi dei Cooperatori del Piemonte, l'Economato generale ha continuato a seguire i lavori di trasformazione del sistema contabile e gli incontri organizzativi per l'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione nelle strutture del Salesianum-Pisana, Testaccio e UPS.

Il 18 maggio ha partecipato al

Consiglio Ispettorale della IME, per l'approvazione del bilancio 1997 e per una verifica della situazione economico-finanziaria dell'Ispettorato.

Nei giorni 24 e 25 maggio ha presenziato alla festa di Maria Ausiliatrice a Livorno e a Figline Valdarno.

Il Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar

Il Consigliere per l'Africa e il Madagascar, conclusa la sessione plenaria del Consiglio, il 12 gennaio passa per Brussel nella Procura missionaria di Boortmeerbeek, dove risiede un buon gruppo di benemeriti missionari dell'ex Zaire. Celebra con loro l'Eucaristia in rendimento di grazie per la loro vita missionaria in Africa e condivide con loro la giornata, avendo occasione di parlare della situazione della regione "Africa e Madagascar" e delle prospettive di futuro.

Nello stesso giorno prende il volo per Lubumbashi, dove partecipa ai lavori del *Curatorium del Theologicum* e fa una visita anche ai novizi e ai postnovizi.

Il 18 gennaio è a Kinshasa per visitare i confratelli e condividere con loro la situazione dopo gli ultimi avvenimenti politici. Il giorno

seguinte passa a Brazzaville per incominciare nel Congo la *Visita straordinaria all'Africa Tropicale Equatoriale* (ATE).

Dal 19 al 25 visita le due presenze salesiane di Brazzaville, potendo così vedere da vicino le conseguenze disastrose della guerra dei mesi precedenti; grazie a Dio nessuna delle nostre presenze è stata danneggiata e tutte e due hanno potuto compiere un lavoro encomiabile di accoglienza di sfollati e rifugiati.

Il 25 gennaio si porta a Pointe Noire per compiervi la visita. Passa quindi nelle tre presenze del Gabon; in questo paese, a Oyem, ha occasione di celebrare la festa di Don Bosco con la partecipazione di una grande quantità di giovani e la presidenza di Mons. Basilio Mvé, Vescovo salesiano del posto.

Il 4 febbraio vola da Libreville a Douala, in compagnia di vari direttori della zona, che sono stati convocati per una riunione in Yaoundé. Interviene a questa stessa riunione di direttori, riflettendo con loro sull'*esercizio dell'autorità nella nostra famiglia*.

Alla sera del 5 febbraio, insieme con numerosi confratelli e membri della Famiglia Salesiana, all'aeroporto di Yaoundé accoglie il Rettor Maggiore, il quale viene per la sua prima visita in questa zona dell'A-

frica, con lo scopo di presiedere la celebrazione dell'inizio delle due nuove Visitatorie in questa Regione: ATE e AFO.

Nei giorni seguenti accompagna il Rettor Maggiore nella sua visita a Yaoundé e a Ebolowa. L'atto di inizio della Visitatoria ATE (*Africa Tropicale Equatoriale*), con la presa di possesso del nuovo Superiore, ha luogo nel pomeriggio del 6 febbraio. È presente un buon gruppo di Ispettori delle Ispettorie che hanno dato origine alle presenze salesiane nella zona; questi sottoscrivono una "Convenzione" di appoggio alla nuova circoscrizione.

Nei giorni 8, 9 e 10 febbraio, rinunciando ad accompagnare il Rettor Maggiore nella visita alla Guinea Equatoriale, il Regionale compie la visita canonica a Ebolowa. Alla sera dell'11 in Douala si unisce nuovamente al Rettor Maggiore per accompagnarlo nella visita in alcuni paesi di AFO.

Il giorno 12 visitano Cotonou e Porto Novo, nel Benin.

Il 13 passano al Togo, dove visitano il Noviziato. Il giorno 14 febbraio a Lomé ha luogo l'atto di inizio della Visitatoria AFO (*Africa Francofona Occidentale*) e la presa di possesso del Superiore. Anche qui è presente la quasi totalità degli Ispettori che sono stati respon-

sabili fino a questo momento delle diverse presenze salesiane. Ed anche qui firmano una "Convenzione" di appoggio per la nuova circoscrizione, ratificata, come nel caso dell'ATE, dalla firma del Rettor Maggiore.

Il giorno 17 accompagna il Rettor Maggiore nell'ultima tappa del suo viaggio in Africa: la visita a Bamako. All'aeroporto, insieme ai confratelli e nonostante l'ora avanzata, sono ad aspettarlo il Nunzio, il Presidente della Conferenza Episcopale e il Ministro dell'Educazione del Mali.

Il 19, dopo aver congedato il Rettor Maggiore, il Regionale raggiunge N'Djamena per svolgere la visita straordinaria ai confratelli che lavorano nel Ciad.

In questo paese rimane fino al 2 marzo. Abbiamo, al momento, una sola presenza nel Ciad, ma i problemi delle distanze e la difficile comunicazione non consigliano un viaggio di pochi giorni. È una presenza che sta incominciando il suo cammino e i confratelli gradiscono una visita senza fretta.

Il 2 marzo vola alla volta di Bangui; rimane in questo paese fino al giorno 9, visitando per la prima volta la presenza salesiana nella Repubblica Centrafricana e riflettendo con i confratelli sopra le prospettive di futuro della stessa.

Il giorno 9 ritorna nel Camerun e incomincia la visita alle presenze salesiane di Yaoundé: Mimboman e la comunità di formazione dei giovani coadiutori.

Durante questi giorni ha occasione di partecipare, almeno per qualche momento, all'incontro organizzato dai dicasteri della Formazione e della Pastorale Giovane su "*Pastorale vocazionale e accompagnamento spirituale*", che si svolge a Yaoundé.

Il giorno 14 si porta a Malabo (Guinea Equatoriale) per farvi la visita. Resta in questo paese, visitando le quattro presenze salesiane, fino al 24, quando parte per Libreville (Gabon). Una parte dello stesso giorno 24 è dedicata alla riunione con il Consiglio della Visitatoria, per condividere le impressioni della Visita straordinaria.

Il giorno 25 marzo vola a Johannesburg, scalo obbligato per giungere, il 26, nel *Madagascar*, per compiere la *Visita straordinaria* alla Circostrizione.

Comincia la Visita il giorno 27, partendo dalla Casa Ispettorale e dal Noviziato. Percorre poi le 9 Case della Circostrizione, dedicando una settimana, mediamente, a ciascuna di esse.

Durante questo periodo ha anche occasione di partecipare alla Assemblea annuale dei con-

fratelli, dirigendo il ritiro spirituale, e di prendere parte a vari momenti delle sessioni del Capitolo Ispettorale.

Celebra la festa di Maria Ausiliatrice a Ivato, in ambiente di Famiglia Salesiana, con la Presidenza del Cardinale Arcivescovo di Antananarivo.

Il giorno 25 maggio si riunisce con il Consiglio della Circostrizione per scambiare impressioni sulla Visita realizzata. Alcuni aspetti sono commentati con i direttori delle Case in una riunione che ha luogo la sera dello stesso giorno 25.

Alle prime ore del 28 maggio intraprende il viaggio di ritorno a Roma, via Parigi, per partecipare ai lavori della sessione plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina – Cono Sud

Il primo impegno del Regionale per l'America Latina – Cono Sud, Pe. Helvécio Baruffi, dopo la conclusione delle riunioni della sessione del Consiglio Generale di dicembre-gennaio, è stato quello di partecipare – nei giorni 22-25 gennaio – al *4° Congresso Nazionale degli Exallievi ed Exallieve del Brasile*. Il convegno si è svolto in Brasilia ed ha visto 93 parteci-

panti provenienti dalle sei Ispettorie Salesiane del Brasile. *L'organizzazione, l'identità e la missione degli Exallievi di Don Bosco nel mondo di oggi* è stato il tema centrale dell'incontro. Gli Exallievi si impegneranno a unire le proprie forze a quelle degli altri gruppi impegnati nella ricerca di soluzioni al problema dello sfruttamento dei minori.

Subito dopo, nei giorni 28-29 gennaio, il Consigliere presenziò all'insediamento del nuovo Ispettore del Nordest del Brasile, Pe. Raimundo Ricardo Sobrinho; approfittò della occasione anche per presentare ai direttori dell'Ispettoria la lettera del Rettor Maggiore con le considerazioni e gli orientamenti dopo la visita straordinaria.

Nei giorni 2-5 febbraio partecipò alla Assemblea dei confratelli dell'Ispettoria di Bahía Blanca, Argentina, tenutasi a Rawson, nella quale sono state studiate le urgenze pastorali di ciascuna opera dell'Ispettoria, in vista di una maggiore significatività. Nella medesima Ispettoria, nei giorni 7-10 febbraio, a Bariloche, fu presente al corso di formazione permanente dei Salesiani coadiutori, riflettendo con loro sul tema: *l'identità del Salesiano Coadiutore oggi*.

Il 12 febbraio, con una riunione

col Consiglio ispettoriale, dava inizio alla *Visita straordinaria* – a nome del Rettor Maggiore – alla Ispettoria “San Giovanni Bosco” di Belo Horizonte, Brasile. Oltre al contatto personale con ciascun salesiano e agli incontri con le comunità, il Visitatore ha avuto l'opportunità di incontrarsi con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana nelle varie opere. Al termine, ci fu una riunione conclusiva con il Consiglio ispettoriale e con i delegati dei “sistemi” secondo cui è organizzata l'attività della Ispettoria, per una valutazione finale.

In questo periodo di svolgimento della Visita, nei giorni 19-20 marzo, ebbe luogo in Montevideo la riunione della CISUR (Conferenza Ispettoriale Salesiana del Sud), nella quale si sono sottoposti a verifica tutti gli incontri e corsi interispettoriali di formazione permanente realizzati. Si è avuto anche un interscambio di idee per la preparazione dei Capitoli Ispettoriali e sono stati definitivamente fissati i temi per la futura “visita d'insieme”.

Nei giorni 22-28 aprile, inoltre, il Regionale è stato presente agli Esercizi predicati dal Rettor Maggiore a tutti gli Ispettori dell'Americana, a Campos de Jordão, nell'Ispettoria di São Paulo.

Dopo aver celebrato la Festa di

Maria Ausiliatrice nella parrocchia salesiana di Massaranduba, Brasile, il 25 maggio faceva ritorno a Roma.

Il Consigliere per la Regione Interamericana

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, e dopo qualche giorno passato in famiglia, il Consigliere per la Regione Interamericana, P. Pascual Chávez, ha compiuto la *Visita Straordinaria alla Ispettorìa "San Luis Beltrán" di Medellín* (COM), nella quale ha passato due mesi, dalla metà di gennaio alla metà di marzo (19.01-14.03).

Nella Ispettorìa ha avuto l'opportunità di verificare il cammino percorso in questi ultimi sei anni, tanto nella vita delle comunità quanto nella realizzazione della missione. L'Ispettorìa ha consolidato la sua presenza nelle scuole e nei centri di addestramento al lavoro, ha avviato una nuova presenza in San Buenaventura a favore di ragazzi orfani e ha proseguito portando a compimento il progetto dei "ragazzi della strada" (*Gamines*) nella "Ciudad Don Bosco" di Medellín, attendendo pure ai ragazzi e adolescenti che lavorano nelle miniere di carbone di

Amagá. Si tratta certamente di un'opera molto significativa e consistente.

Si deve anche sottolineare la crescita della linea pastorale nei Collegi, grazie al forte impulso dato all'associazionismo, che sta già fruttificando in una fioritura vocazionale.

La Visita si è conclusa con una serie di incontri con le Commissioni di animazione della Ispettorìa, con la presentazione della relazione finale al Consiglio ispettoriale e ai Direttori, e con una riunione con l'Ispettore e il suo Consiglio, per cercare il modo di rendere operative le indicazioni lasciate nel corso della Visita.

Successivamente, il Regionale, dalla domenica 15 al sabato 21 marzo, ha promosso la *consultazione nella Ispettorìa "Santa Rosa da Lima" del Perù* (PER) in vista della nomina del nuovo Ispettore. Lì ha avuto la possibilità di incontrare praticamente tutti i confratelli, accompagnandoli nel processo di discernimento comunitario, ad eccezione di quelli che non poterono partecipare agli incontri per le conseguenze del fenomeno di "El Niño". Si è avuta una partecipazione molto attiva e impegnata, che al tempo stesso ha permesso di raccogliere i risultati.

Dopo un lieve contrattempo di

due giorni, per problemi nell'ottenere il visto di entrata in Brasile, il Regionale si è recato a São Paulo, per riunirsi agli Ispettori di tutta l'America che stavano partecipando agli Esercizi Spirituali predicati dal Rettor Maggiore, nella casa di Campos do Jordão.

Di seguito, nella mattinata della domenica 29 marzo, si portava in Colombia per intraprendere la *Visita Straordinaria alla Ispettorica "San Pietro Claver" di Santafé di Bogotá* (COB), che si protrasse fino al giovedì 29 maggio, quando si concluse con una riunione di tutti i Capitolari ai quali il Visitatore presentò la relazione finale.

Nei due mesi della Visita il Regionale ha potuto constatare la ricchezza della presenza salesiana in questa Ispettorica, che conta opere significative, come sono i lebbrosari (Agua de Dios e Contratación), le Missioni nel Vicariato dell'Ariari, il lavoro con i "ragazzi della strada", il Santuario del "Niño Jesús" (Gesù Bambino), che è un autentico fenomeno sociale di religiosità popolare che ha dato origine a un impressionante servizio di promozione umana, e infine le nuove presenze sorte in una delle zone di più alto rischio per il controllo che la guerriglia esercita in quest'area (San Vicente del Caguán) e in uno dei settori

più impoveriti della capitale (Ciudad Bolívar).

Se una delle caratteristiche della Colombia è la scalata della violenza, dovuta al narcotraffico, alla guerriglia e ai gruppi paramilitari, che frequentemente lascia gli adolescenti e i giovani senza protezione e senza alternative di vita, certamente l'Ispettorica ha avuto molto coraggio evangelico nel farsi presente in tre delle zone più conflittuali con il Collegio di Tibú, la scuola per i campesinos a San Vicente del Caguán, e le Missioni dell'Ariari. In questi posti il solo fatto di essere presenti è già significativo.

La Visita alla Ispettorica di Bogotá è stata anche accompagnata – da una parte – dalla *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*, anch'essa realizzata con riunioni di discernimento comunitario, che sono risultate molto partecipate e arricchenti; d'altra parte, la Visita fu interrotta per tre giorni per prendere parte all'*incontro delle Ispettrici FMA del Continente*, riunite attorno alla Madre Generale a Saltillo (Messico), dal 18 al 20 aprile, alle quali don Pascual Chávez tenne una relazione introduttiva sul recente Sinodo per l'America.

Il 1° giugno, dopo un contratto tempo dovuto allo sciopero dei

controllori di volo in Madrid, il Regionale faceva ritorno a Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Varie attività organizzate a livello di Regione, alle quali tuttavia il Regionale non ha potuto partecipare, sono riportate nelle cronache dei rispettivi Consiglieri, come sono – ad esempio – l'incontro panamericano per il Delegati Ispettoriali di Animazione Missionaria, svoltosi in Caracas dal 1^o al 6 maggio, e l'incontro-seminario sulla Formazione iniziale, che si realizzò in Quito dall'11 al 16 maggio.

Il Consigliere per la Regione Australia-Asia

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, il Regionale, don Joaquim D'Souza, è partito per Manila per continuare la *Visita straordinaria all'Ispettoriat delle Filippine Nord (FIN)*, incominciata il 15 agosto dello scorso anno. Dalle Filippine è quindi passato a *Papua Nuova Guinea*, Delegazione Ispettoriale di FIN, per iniziare – il 31 gennaio, nella solennità di Don Bosco – la *Visita alla Delegazione*.

Conclusa la *Visita a Papua*, il Regionale si è trasferito a Nuova Delhi, passando per Sydney e

Mumbai e approfittando dell'occasione per fare brevi visite alle case sul percorso.

A Nuova Delhi don D'Souza si è incontrato con il Consiglio esecutivo della Conferenza Ispettoriale dell'India, dal 28 febbraio fino a 2 marzo.

Da Nuova Delhi è ritornato a Manila per un simile incontro degli Ispettori dell'Asia Est e dell'Australia, nei giorni 9-12 marzo, dopo aver concluso – il 6 marzo – la *Visita Straordinaria all'Ispettoriat delle Filippine Nord*.

Dopo una breve pausa di tre giorni per riprendere le forze, il Regionale ha proseguito per Jakarta e Timor, per svolgervi – a nome del Rettor Maggiore – una consultazione in vista della eventuale erezione della Delegazione a Circostrizione autonoma.

Da Jakarta, poi, don D'Souza, accompagnato dall'Ispettore dell'Australia, don John Murphy, ha raggiunto l'isola di Fiji per esplorare la possibilità di una prima fondazione, tipo pre o post-noviziato, a Suva, presso il *Pacific Regional Seminary*, per i candidati Samoani.

Il 22 marzo il Regionale è arrivato a Tetere nelle Isole di Salomone per iniziare lì un'altra *Visita Straordinaria*, quella *alla Ispettoriat del Giappone*, di cui Tetere è una presenza missionaria. Da Te-

tere ha raggiunto Tokyo il 25 marzo, per visitare successivamente tutte le case in Giappone. La Visita Straordinaria è durata due mesi interi, terminando il 24 maggio.

Il giorno seguente don Joaquim D'Souza è partito per Seoul per un incontro con il Consiglio ispettoriale sulla realizzazione delle priorità del CG24, e per brevi visite di animazione alle case, specialmente a quelle di formazione iniziale. Accompagnato poi dal Superiore della Visitatoria della Corea del Sud, don Václav Klement, il Regionale ha fatto una prima visita di conoscenza alla presenza missionaria di Yanji, in Cina.

Il 30 maggio don Joaquim D'Souza è rientrato nella sede romana per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke, Consigliere per la Regione Europa Nord, è partito per Zagabria, dove il 12 gennaio ha dato inizio alla *Visita Straordinaria dell'Ispettorato Croato*, nella Croazia e Bosnia-Erzegovina. Si è reso conto delle ferite lasciate dalla guerra nella Chiesa e

nella società, della coraggiosa e promettente rinascita del carisma salesiano e delle aspettative della Chiesa e della società a riguardo della missione salesiana. Ha constatato tra i confratelli una volontà decisa di vivere il Sistema Preventivo, come risposta adeguata alle nuove sfide della realtà giovanile e al dialogo interreligioso non sempre facile.

Terminata la Visita Straordinaria in Croazia, è rientrato per due giorni a Roma, per ripartire il 5 febbraio per Barcelona, Spagna, dove nei giorni 5 - 8 febbraio ha partecipato all'*Incontro Europeo sulla Pastorale Vocazionale*, organizzato dal dicastero di Pastorale Giovanile.

Trascorsi quindi alcuni giorni Roma, il 18 febbraio parte per Varsavia, dove presiede la *Consulta* e la *Conferenza* delle Ispettorie Polacche e dell'Est. Tra i vari temi, si è trattato in particolare della verifica del Bollettino Salesiano in lingua polacca, della preparazione alle celebrazioni del Centenario della presenza salesiana in Polonia, della Federazione delle Scuole Salesiane in Polonia, di alcune questioni di spiritualità salesiana nel curriculum degli studi, della proposta di convocare l'Istituto Storico Salesiano (sezione polacca), della creazione dell'ufficio della Conferenza.

Subito dopo la riunione della

Consulta a Varsavia, il Regionale parte per Piła, dove il 21 febbraio incomincia la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa "Sant'Adalberto"* con sede appunto a Piła, che durerà fino al 16 maggio. È impressionante vedere in questi primi 20 anni di vita, lo sviluppo dell'Ispettorìa, attraverso diversi ambienti, attraverso nuove strutture: case di formazione, scuole, chiese, attività per i giovani in difficoltà, e pure attraverso alcuni "nuovi movimenti giovanili" veramente promettenti. Il Visitatore ha notato nei confratelli entusiasmo e fiducia nel futuro della propria Ispettorìa, apertura per il lavoro tra i giovani, rinnovamento e approfondimento della formazione, dedizione alle missioni.

Nei giorni 14 - 16 marzo don Van Hecke è a Bonn dove - presente il Rettor Maggiore - partecipa negli ultimi due giorni al Seminario per i Salesiani e le FMA che lavorano nell'Europa EST, organizzato da "Konrad Adenauer Stiftung" e dalla Procura Missionaria di Bonn a Königswinter, con il tema: *Jugendarbeit in der Reformländern Osteuropas*.

Interrrompe nuovamente la Visita Straordinaria a Piła, per partecipare a Roma al Raduno Intermedio del Consiglio Generale, nei giorni 30 marzo - 4 aprile.

Rientrato in Polonia, il 4 aprile riprende la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa di Piła. Il 14 aprile a Łąd partecipa all'apertura del Capitolo Ispettoriale delle medesima Ispettorìa, che ha come tema: *Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco. Verifica della realizzazione degli impegni operativi emergenti dal CG24 e programmazione del futuro dell'Ispettorìa*. Il 20 aprile si sposta invece a Twardogóra, per l'apertura del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa di Wrocław, con il tema: *La Comunità Educativa Pastorale nella realizzazione del Progetto Educativo-Pastorale*. Il 25 aprile è nel noviziato di Swobnica, dove presiede la celebrazione della vestizione dei 16 novizi aspiranti al sacerdozio dell'Ispettorìa di Piła.

Il 30 aprile si porta in Irlanda, dove a Dublino presiede l'annuale *Incontro del Gruppo di Ispettorie della Regione Europa Nord*. L'incontro, oltre a un momento di approfondimento e di vicendevole arricchimento come maturazione comunitaria nella Regione, ha avuto seguenti obiettivi: ricordare i contenuti del CG24 a riguardo della Comunità Salesiana - Nucleo Animatore (CSNA); individuare le difficoltà e le opportunità nel trasferimento dei contenuti e nella lo-

ro realizzazione; cercare insieme le strategie ed i cammini per la realizzazione della CSNA.

Terminato l'incontro degli Ispettori a Dublino, don Albert van Hecke rientra in Polonia per l'ultima tappa della Visita Straordinaria a Piła, che conclude il 16 maggio a Rumia, partecipando al passaggio delle consegne e all'insediamento del nuovo Ispettore nell'Ispettorato di Piła, sac. Jerzy Worek.

Il 17 maggio rientra in sede a Roma.

Nei giorni 22 - 31 maggio, infine, è in visita di animazione nella Repubblica Ceca, dove oltre alle visite delle opere salesiane e agli incontri con i confratelli, partecipa alla celebrazione della professione perpetua di due confratelli.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Terminata la sessione del Consiglio Generale, l'11 gennaio il Regionale don Filiberto Rodríguez parte per Parigi per dare inizio alla *Visita straordinaria alle due Ispettorie salesiane delle Francia: Paris e Lyon*.

La Visite si sono svolte secondo un calendario molto serrato, interrotto soltanto per poter assistere a determinate riunioni e incon-

tri di animazione della Regione. Durante le Visite, il Regionale ha apprezzato la qualità e la buona organizzazione delle opere educative, la risposta qualificata che i Salesiani stanno dando alla società e alla gioventù francese, soprattutto nei centri di formazione professionale, nei licei tecnici, industriali e agricoli, l'impegno dei laici nei compiti direttivi e nelle attività pastorali e gli sforzi che realizzano congiuntamente le due Ispettorie per formarli nella pedagogia e nella spiritualità salesiana.

Dal 4 all'8 febbraio il Regionale assiste all'incontro europeo sulla *Pastorale vocazionale* organizzato dal dicastero della Pastorale Giovanile.

Dal 22 al 24 marzo partecipa all'incontro annuale della Regione Europa Ovest, che si celebra in Lisbona. L'incontro verte sopra la formazione ed è animato dal dicastero per la Formazione. Il giorno 25, sempre a Lisbona, si tiene la sessione ordinaria della Conferenza Iberica, nella quale si verifica e si programma il cammino ordinario della editrice CCS (*Central Catequistica Salesiana*) e di varie delle Delegazioni Nazionali.

Dal 1° al 4 aprile prende parte, a Roma, alle riunioni intermedie del Consiglio Generale, dove si incomincia a riflettere sulla realtà e

le sfide del carisma salesiano in Europa.

All'interno della visita alla Ispettorìa di Lyon partecipa al Capitolo Ispettoriale, che viene celebrato dal 12 al 15 aprile. Nei giorni 2 e 3 maggio, poi, nella cattedrale di Toulon e nella casa salesiana di La Navarre presenza alle festose celebrazioni per la chiusura del *processo di beatificazione e canonizzazione di P. Augusto Arribat*. Tutto è andato molto bene e certamente possiamo contare sull'esempio e sulla protezione di P. Arribat per le nuove tappe del carisma salesiano in Francia. Il 17 maggio assiste con gioia alla ordinazione diaconale di due confratelli (uno della Ispettorìa di Lione e l'altro della Ispettorìa di Cracovia, Polonia), che ha luogo a Les Minimes, Lyon. Il Vescovo ordinante era Mons. Pierre Pican, salesiano, Vescovo di Bayeux-Lisieux.

Il 24 maggio il Regionale presenza alla solenne inaugurazione delle celebrazioni per il Centenario della presenza salesiana in Salamanca, Spagna. Partecipa all'Eucaristia presieduta dal Vescovo nella Cattedrale Vecchia e presiede la processione di Maria Ausiliatrice, con grande massa di fedeli, che percorre il tragitto della prima processione celebrata nel 1904.

Il 28 maggio a Madrid presiede la riunione annuale della *Junta de Gobierno* (Giunta di Governo) della Procura delle Missioni. È bello constatare il buon cammino di questa opera nelle sue molteplici sezioni e attività.

Dal 26 al 30 maggio sono giorni che don Filiberto dedica alle Delegazioni Nazionali: Comunicazione Sociale, Pastorale Giovanile, Famiglia Salesiana: Cooperatori ed Exallievi... Una speciale attenzione merita l'opera che si sta realizzando in via Alcalá 164/166, Madrid, con l'obiettivo di adeguare gli spazi necessari per il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, che si trasferirà in questi nuovi locali all'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente

All'inizio dell'anno, durante i giorni 3-4 gennaio, a Zafferana Etnea, don Giovanni Fedrigotti partecipa ad una interessante iniziativa, promossa dalla Ispettorìa Sicula: il primo meeting dei Consigli locali. Egli porta un contributo sviluppando il tema "*Il consiglio locale salesiano fra tradizione e rinnovamento*".

Dal 9 all'11 gennaio, il Regiona-

le anima la *Presidenza CISI*. Vi si approfondisce la lettera del Rettor Maggiore, a seguito del Consiglio intermedio di settembre, che aveva analizzato con particolare cura la situazione della zona CISI. Si esamina pure la situazione della SEI e della LDC (con particolare attenzione al personale ed alle riviste promosse dall'editrice) e le eventuali piste di collaborazione. Si esamina l'orientamento di una nuova presenza nel Meridione, promossa dalla solidarietà CISI, per cui si affacciano un paio di ipotesi riguardanti la città di Reggio Calabria.

Dal 14 gennaio al 25 marzo, don Fedrigotti conduce la *Visita straordinaria all'Ispettorato di Betlemme* (esclusa l'Etiopia). Essa si svolge con regolarità, in comunione con confratelli generosamente attenti a coniugare il carisma di Don Bosco nella delicata situazione culturale e religiosa mediorientale. Dal 26 marzo al 6 aprile, partecipa – insieme agli Ispettori CISI/MOR – agli esercizi spirituali “sulle orme di San Paolo” (Antiochia, Tarso, Cappadocia, Iconio, Gerapoli, Efeso, Mileto, Smirne).

Durante i giorni 5-6 aprile, conclusi gli esercizi, ha luogo un'altra riunione della *Presidenza CISI*. Essa esamina, fra l'altro, la

possibilità di realizzare il Progetto Calabria a Lamezia Terme, in alternativa a Reggio Calabria, che ha fornito un progetto giudicato insufficiente. Esamina la situazione della LDC e dell'Albania. Fa il punto sul cammino di unificazione in atto della regione Emilia-Romagna e sul dialogo in corso fra ILE-IAD, oltre che sugli esiti della consultazione dei consigli ispettorali IVE-IVO, sull'ipotesi di futura unificazione.

Dal 15 aprile al 7 maggio, il Consigliere regionale è in *Visita straordinaria all'Irlanda*.

Dal 9 al 11 maggio, presso il centro CNOS, ha luogo l'*Assemblea CISI* – lungamente e diligentemente preparata dal settore formazione in collaborazione col COSPES (Associazione dei centri di orientamento scolastico professionale e sociale) – sul tema *Vita consacrata e maturazione affettiva*. La larga partecipazione di confratelli impegnati nella formazione ha qualificato l'incontro, che ha dedicato speciale approfondimento ai giovani confratelli e alla fenomenologia emergente, al significato teologico, morale, psicologico dell'affettività, agli orientamenti della Chiesa e della Congregazione sul tema specifico, all'accompagnamento personale e comunitario dei con-

fratelli, agli interventi specialistici per situazioni particolari.

L'11 maggio ha luogo la *Presidenza CISI*. A seguito del convegno mondiale promosso dal dicastero di Pastorale Giovanile, la Presidenza approva il *Piano di comunicazione e di formazione pastorale*. Conferma l'orientamento del Progetto Calabria per Lamezia Terme. Stimola forme di collaborazione con la nuova Ispettorica Adriatica. Incoraggia il superamento delle difficoltà e la prosecuzione del primo corso di formazione permanente per confratelli della terza età (luglio 1998).

Dal 15 al 31 maggio don Gio-

vanni Fedrigotti rientra in Irlanda per l'ultima fase della visita straordinaria. A conclusione della visita, il Visitatore prende atto che il notevole balzo economico dell'isola – che, non a torto, ha fatto parlare di *celtic tiger* – comporta una enorme e rapida trasformazione culturale e religiosa, che sfida la Chiesa e la Congregazione a rinnovare l'approccio pastorale. Ma egli ha anche l'occasione di conoscere di persona la ricchezza di risorse cristiane e salesiane, che fondano la speranza di un impegno rinnovato, per una significativa presenza salesiana nell'isola, in vista del terzo millennio.

5.1 Intervento del Rettor Maggiore al Sinodo per l'Asia

Si riporta l'intervento fatto dal Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi, nell'assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Asia, in data 21 aprile 1998.

Diversi numeri dell'*Instrumentum laboris* (nn. 16, 17, 22, 32, 49, 51, ...) si riferiscono alla parte che ha avuto l'educazione nella storia dell'evangelizzazione e nell'immagine odierna delle comunità cristiane nel continente asiatico. E ciò per alcuni elementi: la qualità umanistica e didattica dell'educazione, la promozione di settori sociali esclusi o ignorati da altre iniziative, la possibilità di comunicare la fede a chi era disposto, la testimonianza personale di educatori ed educatrici, in grande parte appartenenti ad Istituti di Vita consacrata.

Nell'*Esortazione apostolica Vita Consecrata* si affida ai consacrati un ruolo particolare nel dialogo interreligioso e nell'inculturazione, due aspetti importanti della nuova fase di evangelizzazione nel contesto asiatico.

Riguardo al dialogo interreligioso, l'*Esortazione* evidenzia alcune forme congeniali ai consa-

crati: la testimonianza, il dialogo "di vita", fatto più di stima e amicizia che di spiegazioni dottrinali, il "dialogo delle opere", svolto con la comune sollecitudine per la vita e la promozione umana, l'accompagnamento nella ricerca di Dio che da sempre agita il cuore dell'uomo (cf. nn. 102 e 103).

Per quanto riguarda l'inculturazione afferma: «La vita consacrata rende le persone particolarmente adatte per affrontare il complesso travaglio dell'inculturazione perché le abitua al distacco delle cose e persino da tanti aspetti della propria cultura» (n. 79).

L'educazione si presenta dunque come una via privilegiata per l'annuncio evangelico, l'inculturazione e il dialogo interreligioso, nei quali la vita consacrata può mettere a frutto i suoi particolari doni carismatici.

Gli ambienti di educazione offrono l'occasione di un incontro quotidiano tra giovani e adulti di diverse religioni, sulla base dell'interesse per la promozione personale e sociale, attento alla comprensione e comunicazione della cultura. In esso maturano rapporti di amicizia e corresponsabilità che facilmente portano ad un interscambio di esperienza e ad una condivisione di progetti. Per questo sono stati descritti come

laboratori di dialogo, di convivenza tra le diversità etniche, sociali, culturali e religiose anche in zone segnate da differenze sull'orlo del conflitto.

C'è bisogno di una riflessione missiologica condivisa da parte di coloro che operano nel campo dell'educazione sul rapporto tra educazione ed evangelizzazione di modo che, rispettando la natura e le finalità di ciascuna senza confusioni, si converga senza separazione sul bene della persona, che è la salvezza. Bisogna evangelizzare liberando tutte le potenzialità educative del messaggio di Cristo; ed educare aiutando le persone a raggiungere la pienezza della loro vita. Ciò ispirerà una prassi educativa che sia rispettosa della libertà e delle credenze di ciascuno ed allo stesso tempo propositiva.

Ci sono **alcuni fattori** per i quali una presenza educativa riesce a testimoniare e annunciare il Vangelo.

1. Il primo sono i rapporti che intercorrono tra coloro che vi sono interessati. Il soggetto responsabile dell'opera, va concepito e animato come una **comunità** in cui si partecipa in maniera regolata e si condividono responsabilità, affrontando anche le differenze.

Elemento importante in questa comunità è il **nucleo animatore**, capace di orientare l'opera secondo i principi di un umanesimo completo e di creare un ambiente in cui si sperimentano, già prima che vengano enunciati, valori evangelici. Tale nucleo animatore, in cui intervengono i laici insieme ai religiosi, non va indebolito in favore di una eccessiva estensione delle iniziative o di una concezione puramente tecnica dell'educazione.

2. Elemento di evangelizzazione, inculturazione e dialogo interreligioso è il **progetto educativo**, elaborato e verificato insieme, secondo una visione della persona, con elementi della cultura e delle tradizioni educative locali, conforme al contesto e ai destinatari concreti ai quali si rivolge l'iniziativa. È l'occasione di ricuperare e valorizzare molti "semi" del Verbo e di intercambiare su visioni comuni della vita.

3. Via di evangelizzazione è predisporre ed **educare all'atteggiamento di fede** secondo la disposizione delle persone, adulti o giovani. Ciò suppone diversità di approcci e di proposte, sempre di più all'insegna della personalizzazione: vanno dai segni che

l'ambiente offre, alla testimonianza dei cristiani in particolare degli educatori, al dialogo su principi ed orientamenti etici, alla collaborazione in opere in favore degli altri, al dialogo religioso, al primo annuncio o notizia di Cristo per coloro che vanno maturando, ad un cammino catecumenale.

4. I segni hanno un linguaggio e trasmettono dei messaggi. La pedagogia li sceglie perché parlino con efficacia alla sensibilità dei giovani. Ci sono però segni e messaggi che sfuggono alle nostre intenzioni quotidiane: vengono dalla **collocazione** e dallo **stile delle opere educative**. L'educazione cattolica mostri senza escluderli, ma anche con chiarezza inconfondibile la preferenza per coloro che sono più poveri, ai quali non arrivano i servizi creati da altre istituzioni ufficiali o private; professi pubblicamente nelle dichiarazioni, nell'organizzazione e nelle scelte i principi evangelici della non discriminazione, dell'amore indistinto verso tutti; mantenga con il contesto immediato rapporti di apertura e collaborazione molteplice per la promozione sociale dell'intero gruppo umano.

5. È necessario pensare l'ambito dell'educazione secondo la concezione odierna che comprende anche gli adulti, bisognosi di istruzione di base, di necessario aggiornamento o formazione generale. Va oltre le istituzioni classiche di istruzione elementare e secondaria e si avvale di modalità e canali diversi, tra i quali i MCS con cui si incorpora alla cultura globale. L'esigenza di formazione permanente offre molteplici opportunità per approfondire valori educativi, etici, sociali, culturali e, quando se ne veda l'occasione, anche esplicitamente evangelici con collaboratori e genitori.

Anche nell'evangelizzazione, l'educazione non va considerata un affare di sole istituzioni specifiche, ma una dimensione sempre presente perché la salvezza portata da Cristo riguarda la vita e la dignità integrale della persona.

5.2 Dichiarazione della USG sul condono del debito estero

Nelle Assemblee dei Sinodi sia per l'America che per l'Asia da più voci è stata richiamata l'attenzione al serio problema del debito estero, che grava pesantemente sui paesi più poveri, sulle loro possibilità di sviluppo e

sulla vita stessa delle persone. Lo stesso Sommo Pontefice Giovanni Paolo II in più circostanze, specie in occasione dei suoi viaggi apostolici in questi paesi, ha fatto risuonare la sua voce, sollecitando le autorità e gli organismi competenti a livello internazionale a prendere in considerazione questo problema, cercando i modi per annullare o almeno alleviare l'indebitamento tanto gravoso. Si tratta di un aspetto importante che rientra nell'impegno per la giustizia e nello sforzo di solidarietà, per il quale si chiede alle comunità cristiane di farsi veicolo di un'ampia sensibilizzazione. La celebrazione del prossimo Giubileo può essere una occasione propizia.

Per questo l'Unione Superiori Generali (USG) nella sua riunione del maggio scorso ha sottoscritto una **dichiarazione** come segno di impegno, nel quale si chiede che vengano coinvolte le comunità religiose.

Il Rettor Maggiore, che nella lettera circolare pubblicata nel presente numero degli Atti riporta la voce dei Sinodi sul problema del debito estero, trasmette alle comunità salesiane la dichiarazione della USG, auspicando da parte di tutti una presa di coscienza e uno sforzo di collaborazione.

Ecco il testo della dichiarazione:

I sottoscritti membri dell'Unione dei Superiori Generali, responsabili di Istituti religiosi nella Chiesa Cattolica Romana, riuniti in assemblea plenaria ad Ariccia, Italia, il 30 maggio 1998, esprimono il loro desiderio di collaborare, sotto la guida della Santa Sede, agli sforzi che vengono intrapresi per alleggerire o annullare il debito estero dei Paesi in via di sviluppo in vista del Giubileo del 2000.

Essi si impegnano:

1. A promuovere questa iniziativa tra i sacerdoti, fratelli e collaboratori laici dei loro Istituti;
2. Ad invitare i propri membri a promuovere questa iniziativa tra coloro che essi incontrano nelle parrocchie, nelle scuole e in altre attività pastorali;
3. A sollecitare i propri membri a collaborare alle iniziative di carattere locale e regionale per questo scopo.

Essi chiedono che questa risoluzione sia fatta conoscere ai Governanti delle Nazioni G-8 e alle autorità del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.

5.3 Decreto di erezione canonica della Visitatoria dell'Etiopia ed Eritrea

Prot. n° 128/98

Il sottoscritto,

sac. Juan E. VECCHI,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo delle presenze salesiane nelle due nazioni dell'Etiopia e dell'Eritrea, finora dipendenti dalle Ispettorie di Betlemme (Medio Oriente) e di Milano (Lombardo-Emiliana);
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel 1996 venne nominato un Delegato dei due Ispettori per le suddette presenze;
- sentiti gli Ispettori interessati e visti gli esiti della consultazione promossa tra i confratelli operanti nei paesi suindicati;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del 3 aprile 1998, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, la

nuova VISITATORIA SALESIANA dell'Etiopia ed Eritrea, intitolata a "MARIA PATTO DI MISERICORDIA" ("MARIA KIDANE MEHERET"), con sede ad ADDIS ABEBA "San Giovanni Bosco" (Etiopia - P.O.B. 531), costituita dalle seguenti case, canonicamente erette:

- In *Etiopia*:

ADDIS ABEBA - Gotera "San Giovanni Bosco"

ADDIS ABEBA - Mekanissa "San Giovanni Bosco"

ADIGRAT "B. Ghébre Michael"

ADUA "Santa Maria"

DILLA "San Giovanni Bosco"

MAKALLÈ "San Giovanni Bosco"

ZWAY "Maria Ausiliatrice"

- ed inoltre dalla presenza salesiana, non ancora canonicamente eretta, in DEKEMHARE "San Giustino de Jacobis", nella *Eritrea*.

Si stabilisce quanto segue:

1° Appartengono alla Visitatoria i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate.

2° Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione provenienti dai paesi - Etiopia ed Eritrea - ai quali si estende la

Visitatoria, anche se inseriti in comunità formatrici esterne.

3° L'ambito dei rapporti della Visitatoria con le Ispettorie di origine verrà definito da apposita Convenzione, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il 7 settembre 1998.

Roma, 29 giugno 1998.

sac. Juan E. VECCHI
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI
Segretario generale

5.4 Decreto di erezione canonica della Visitatoria dell'Indonesia e Timor

Prot. n° 129/98

Il sottoscritto,

sac. Juan E. VECCHI,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo delle presenze salesiane nell'Indonesia, e in particolare nell'isola di Timor-Timur, finora dipendenti dalla Ispettoria "Maria Ausiliatrice" di Cebu, Filippine Sud;
- tenuto conto che, per una più

efficace animazione, da tempo per le suddette presenze è stato

nominato un Delegato dell'Ispettore, a norma di Cost. 159;

- sentito l'Ispettore col suo Consiglio e visti gli esiti della consultazione promossa tra i confratelli operanti nelle presenze suindicate;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del 3 aprile 1998, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, la nuova VISITATORIA SALESIANA dell'Indonesia e Timor, intitolata al "BEATO CALLISTO CARAVARIO, con sede iniziale a DILI "B. Callisto Caravario" (Timor-Timur, Indonesia), costituita dalle seguenti case, canonicamente erette, che vengono distaccate dall'Ispettoria delle Filippine Sud:

BAUCAU "Maria Ausiliatrice" (Timor-Timur)

DILI "Beato Callisto Caravario" (Timor-Timur)

FATUMACA "Madonna di Fatima" (Timor-Timur)

FUIOLORO "San Giovanni Bosco" (Timor-Timur)

JAKARTA "Sacro Cuore di Gesù" (Indonesia)

LAGA "San Giovanni Bosco" (Timor-Timur)

LOS PALOS "San Giovanni Bosco" (Timor-Timur)

VENILALE "B. Filippo Rinaldi" (Timor-Timur)

Si stabilisce quanto segue:

1° Appartengono alla Visitatoria i confratelli che, alla data dell'eruzione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate.

2° Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione provenienti dai paesi ai quali si estende la Visitatoria, anche se inseriti in comunità formatrici esterne.

3° L'ambito dei rapporti della Visitatoria con l'Ispettorìa di origine verrà definito da eventuale Convenzione, approvata dal Rettor Maggiore.

Il presente Decreto entrerà in vigore il 15 agosto 1998.

Roma, 29 giugno 1998.

sac. Juan E. VECCHI
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI
Segretario generale

5.5 Nomina del Presidente Confederale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

Si riporta il decreto di nomina del Presidente Confederale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco che il Rettor Maggiore ha proclamato alla conclusione dell'Assemblea Mondiale della Confederazione svoltasi in Roma nei giorni 1-5 maggio 1998.

Prot. N. 98/1108

Il sottoscritto,

sac. **JUAN E. VECCHI,**

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

a norma dell'art. 33a dello Statuto della Confederazione Mondiale

Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

– preso atto dei nominativi proposti dalla Presidenza Confederale, eletta dall'Assemblea Mondiale riunita in Roma nei giorni 1-5 maggio 1998,

– in forza delle facoltà concesse gli dal medesimo Statuto,

N O M I N A

**il Dottor ANTONIO
GUILHERMINO PIRES****PRESIDENTE CONFEDERALE
DEGLI EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

per il sessennio 1998-2004
con tutte le competenze
inerenti al suo ufficio
dal giorno 5 maggio 1998.

Mentre ringrazio di tutto cuore i
membri eletti della Presidenza
Confederale per la generosa colla-
borazione, auguro a loro e al Presi-

dente un proficuo impegno nell'a-
nimazione della Confederazione a
livello mondiale, per uno sviluppo
sempre più fecondo della missione
degli Exallievi ed Exallieve, secon-
do lo spirito di Don Bosco.

Roma, 5 maggio 1998.

sac. Juan E. VECCHI
 Rettor Maggiore della
 Società Salesiana
 di San Giovanni Bosco

sac. Francesco MARACCANI
 Segretario Generale SDB

5.6 Confratelli defunti (1998 - 2° elenco)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AHUMADA Luis Ricardo	Ramos Mejía (Bs. As.)	13-06-98	85 ABA
L ARICCI Ettore	Arese (MI)	11-06-98	82 ILE
P ARNABOLDI Paolo	Roma	11-04-98	84 ILE
P BASTARRICA CELAYA José Luis	Logroño	08-04-98	83 SBI
P BIGIARETTI Francesco	Manaus	02-06-98	94 BMA
P BOLLEN Henri	Hoboken	01-05-98	85 BEN
P BOMBLED Joseph	Blandain	21-05-98	86 BES
P BROGGIATO Antonio	Negrar (VR)	17-04-98	83 IVO
P BRUCCOLERI Giuseppe	Palermo	01-07-98	66 ISI
P CAETANO João	Vila di Conde	21-04-98	72 POR
P CASTILLO Ubaldino	Santafé de Bogotá	03-05-98	80 COB
P CHIARPOTTO Angelo	Torino	19-06-98	86 ICP
P CONTRERAS Claudio	Vigo	04-06-98	78 SLE
P CORNEJO DE LA TORRE Oscar	Los Angeles (USA)	26-03-98	55 MEM
P COZZI Stefano	Ravenna	09-04-98	73 IAD
P D'ASSARO Vincenzo	Don Bosco (Bs. As.)	21-05-98	61 ALP
P DEMLEITNER Karl Josef	Lichtenfels, Baviera	26-06-98	93 GEM
P DI RIENZO Nicola	Napoli	01-05-98	72 IME
P DURANTE Francesco	Lima	21-06-98	93 PER
P FASSO Igino	Campo Grande	25-05-98	92 BCG
P FERNANDES Porfirio Augusto	Poiars da Régua	23-06-98	80 POR
P FUEMBUENA Rafael	San Isidro (Bs. As.)	25-06-98	86 ABA
P GAIBA Francesco	Loreto	28-06-98	88 IAD
P GARCIA SANTOS Ramón	Bangkok	21-04-98	66 THA
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P GENOVESI Tullio	Messina	30-05-98	85 ISI
P GONDER David	New Rochelle	05-06-98	56 SUE
P GORLERO Vittorio	Torino	09-05-98	77 ICP
L HO Anthony	Hong Kong	07-04-98	59 CIN
P HUIJSDENS Jan	Leusden	20-04-98	79 OLA
P INTRONA Domenico Carlo	Cape Town (Sud Africa)	23-06-98	71 AFM
P JANOWITZ Josef	Essen	22-05-98	86 GEK
P KALETA Roman	N'Djamena (Ciad)	23-04-98	30 PLN
L KAREL Jozef	Pezinok	02-06-98	68 SLK
P LACH Jan	Grabowno Wielkie	13-05-98	67 PLO
P LAMOUR Maurice	Saint-Brieuc	14-05-98	86 FPA
P LEMENU Pierre	Vielsalm	14-04-98	74 BES

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P LOZANO José Luis	Madrid	15-06-98	76 SMA
P MAROCCO Michelangelo	Torino	19-04-98	70 ICP
P MARTINEZ LOPEZ Roberto	Montevideo	20-05-98	81 URU
P McCARR Patrick	Dublin	17-06-98	78 IRL
P MENENDEZ ROMERO Carlos	México	25-05-98	91 MEM
P MUÑOZ DARRIGRANDE Alberto	Santiago de Chile	15-04-98	92 CIL
P PASZENDA Stanisław	Klobuck	19-04-98	62 PLO
L PEREIRA António Lourenço	Vila do Conde	17-05-98	80 POR
P PEREÑA LUIS Luis	Alcalá de Henares	29-04-98	62 SMA
P PÉRILLEUX André	Wien (Austria)	12-05-98	77 BES
P PIECHUTTA Konstanty	Helenenberg	12-04-98	84 GEK
P PONTREMOLI Giovanni	Novara	28-06-98	89 ICP
P RANGUGNI Agustín Aquiles	San Isidro (Bs. As.)	28-06-98	80 ABA
P RASETTO Vincenzo	Huancayo	07-06-98	85 PER
P RATTI Ezio	Varese	30-06-98	85 ILE
L RAVIZZINI Giuseppe	Santo Domingo	22-05-98	76 ANT
P ROLLÓN Américo Pedro	Santa Fe	08-05-98	76 ARO
L RUPPRECHT Willibald	Burglengenfeld, Baviera	05-06-98	85 GEM
P SACCO Pietro Emilio	Americana	18-04-98	76 BSP
P SANDER Edmund	Santiago de Chile	06-06-98	83 CIL
L SCHRÖER Albert	Jünkerath	28-05-98	91 GEK
L SCHUHBECK Georg	Buxheim, Baviera	03-05-98	83 GEM
P SERRANO COTORÉ Alberto	Sikasso (Mali)	17-04-98	56 AFO
L SUNGMUR George	Shillong	07-05-98	82 ING
P TIGNONSINI Pietro	Nave (BS)	09-06-98	87 ILE
L TORASSO Giacomo	Albano (Roma)	02-07-98	80 RMG
P TRIMBOLI Santi	Messina	30-06-98	86 ISI
P VALLE RODRIGUEZ Mariano	La Coruña	18-04-98	94 SLE
P VAN DOOREN Sjeff	Stokkum	10-05-98	75 OLA
P VATEL Daniel	Caen	16-04-98	71 FPA
P VAULA Stefano	Torino	19-04-98	91 ICP
P WEINERT Edmund	Poznan	04-05-98	72 PLO
P WIDART Léon	Malmédy (Belgio)	28-06-98	91 BES
L YAÑEZ MOYA Germán	Barcelona	16-03-98	77 SCO



